LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmoca	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Us. Postale	32	16	8 00
Stati fuori dell'Unione Post. (speciale, questi)	55	28	14 —
Stati fuori dell'Unione Post. (sedia)	44	22	11 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL RIORDINAMENTO BANCARIO

Nessuno poteva pretendere che in un discorso-programma, in cui la rassegna del passato doveva avere tanta parte, l'onorevole presidente del Consiglio entrasse in troppo minuti particolari riguardo all'opera futura del Governo. Nondimeno, pur mantenendo il nostro giudicio sulla bontà dell'impressione totale — non vogliamo nascondere che, rispetto ad alcuni punti vitalissimi, si sarebbe attesa una maggiore precisione di dati; e questa maggiore precisione di dati sarebbe stata anche utile per tastare, come si dice, il polso alla pubblica opinione e dare in essa una base alle prossime discussioni parlamentari.

Vediamo, ad esempio, il tema delle Banche. Il brano che le riguarda nel discorso ministeriale ha, in vero, molte belle parole, ma non offre una indicazione ben determinata; e quel poco che può accennare a qualche determinazione non è tale da assicurare pienamente. La stessa brave critica cond'è preceduto l'annuncio delle basi fondamentali del futuro progetto, potrebbe desiderarsi più esatta. Nium dubbio che i nostri massimi Istituti allargarono di soverchio, e da lungo tempo, la cerchia delle loro operazioni; nium dubbio che più andarono allargandola, meno acuta e profonda diventava la critica degli affari in cui s'impegnavano; in sostanza, però, il crollo vero fu dato dall'entrare di qualcuno di essi in opere di salvataggio, di cui si conoscevano i dubbi vantaggi. Si sa che molti avrebbero voluto che le imprese che pericolavano o rovinavano fossero abbandonate a se medesime, per dare, come si dice, l'esempio, e « purificare l'aria ». Son cose che si dicono facilmente da coloro su cui non pesa la responsabilità del credito nazionale. Noi non affermeremo che sia stato bene l'immobilizzare tanto capitale con tanta poca garanzia di raggiungere lo scopo; ma, nemmeno, non ci arrischiamo neppure di sostenere che sarebbe stato meglio il disinteressarsi affatto del crollo di tante imprese.

Furono giorni di dolore, ma furono anche giorni di non inutile prova. Certo, dal punto di vista della scienza e della tecnica, non fu bene che i nostri massimi Istituti si slanciassero in tante imprese o largheggiassero in tante forme di credito; l'impiegare capitali vistosi in operazioni non prontamente liquidabili è, in massima, contro la natura di Banche che hanno l'onore e il peso dell'emissione. Ma bisogna pensare ad una cosa. È possibile, da noi, il tener ferma la distinzione precisa fra Istituti di una natura ed Istituti dell'altra? Tolte le grandi Banche, che cosa abbiamo noi per provvedere ai bisogni del credito industriale, agrario, fondiario? Dove è da noi il capitale che si profigga per iscopo di soddisfare alle esigenze della vita economica produttrice del Paese? L'impegnarsi degl'Istituti di emissione in tutti gli affari dipende dal fatto che gli altri Istituti o hanno per fondazione una mira troppo ristretta, o, in ogni modo, per la esiguità del loro numero, per la limitatezza dei loro mezzi nè anche da lontano bastano al bisogno.

Poi c'è un altro guaio. Partigiani o no della Banca unica, tanto non si può negare che noi abbiamo affidato l'onore e l'onere dell'emissione collettivamente ad Istituti disuguali per forza, per origine, per ordinamento, per campo di attività. Comprendiamo che, forse, non si potesse fare altrimenti; ma non comprendiamo che si si meravigli dei guai che ne son nati. Nel discorso di Milano si parla di « attriti della riscontrata »; e la parola può far credere che ci siano stati ripicchi e gare evitabili a chi fa mai d'altro. Ma ripicchi o no, gli « attriti » non avevano se non questa ragione: che l'uno Istituto domandava, al termine stabilito, il cambio che gli spettava per diritto, e l'altro non era al caso di effettuarlo. L'on. Luzzatti ha posto rimedio a questo stato di cose. Come però? All'incirca sopprimendo la garanzia più efficace per la sincerità della circolazione e dichiarando « insormontabile » un limite, l'essere arrivati al quale costituiva appunto il malanno; fu, insomma, un consolidamento legale del cancro della nostra circolazione.

Fra le belle parole di cui è adorna quella parte del discorso di Milano che riguarda le Banche, c'è anche il « risanamento dal portafogli ». Finchè non ne sappia qualche cosa di più preciso è permesso di rimanere scettici a tal riguardo. Ognuno vede di che cosa dovrebbe consistere, per rispondere al termine adoperato dal ministro, questo « risanamento »: in un felice ritornare allo stato liquido dei capitali che gl'Istituti impiegarono o in imprese cattive o in opere di salvataggio per imprese pericolanti. Come si fa a raggiungere questo intento con un progetto di legge? Se tanto è possibile di ridar movimento a quei capitali, o per quella parte per cui è possibile, è certo che le Banche saranno ben contente di provvedersi da sè, perchè è nel loro interesse di provvedervi meglio e più presto che sia possibile. Ma una legge, per quanto federata di buone intenzioni, non può fare che operazioni cattive diventino operazioni buone, nè liberare il capitale che si è impegnato; la legge non può che domandare una reintegrazione del capitale medesimo. O che allora è il caso di parlare, in figura per quanto igienica, di « risanamento »? Il discorso di Milano parla dell'una cosa e dell'altra, sappiamo bene; ma appunto, vogliam dire, non doveva parlare che della seconda, e lasciar da parte una frase la quale, per quanto bella e seducente, non è che una frase.

Veniamo all'ultimo punto: quello del consorzio per l'emissione. Per ragioni che qui non è luogo di esaminare, non possiamo e non vogliamo avere la Banca unica; il consorzio sta però al principio della Banca unica nello stesso rapporto in cui la bugia alla verità, secondo il noto apoftegma che fa della prima un omaggio reso alla seconda. Noi non vorremmo che l'on. Luzzatti si facesse illusioni sul carattere provvidenziale di questo consorzio; esso presuppone una condizione di cose da cui i nostri maggiori Istituti non sono andati, specie negli ultimi anni, che allontanandosi; esso presuppone, cioè, una limitazione precisa e ferrea del campo di attività di ognuno. È possibile, domandiamo, il ritrarre le varie Banche dalla via per cui si sono messe, dalla gara in cui sono andate sempre più impegnandosi l'una rispetto all'altra? Molti credono di sì; e anzi l'ex-deputato Carlo F. Ferraris ha sviluppato in proposito una idea ingegnosissima, sulla quale ritorneremo più tardi. Noi, non diciamo che non sia credibile, ma affermiamo che, in ogni modo, la cosa è molto difficile, e non ci sentiremmo nè anche di sostenere che sia desiderabile senza alcuno scrupolo.

Certo, la gara fra gli Istituti nel concorrere in ogni genere di operazioni e in ogni provincia del regno ha prodotto dei guai che hanno colpito e le Banche stesse e il paese; ma il dare la colpa di questi guai al principio della gara in sè ci par pericoloso; la colpa è di una sovverchia fretta, che non calcolava bene sulla serietà delle operazioni che si presentavano, e della smania di rivendevole sopraffazione. Tutto lo gare e tutto le concorrenze producono, dapprincipio, questi malanni, a cui provvede più tardi la calma e l'assicurarsi che fa ogni concorrente di un campo proprio fidato di lavoro. Ma non è giusto vedere solo i guai e chiuder gli occhi ai vantaggi di queste rivalità; finora ammettiamo che i primi abbiano superato i secondi; ma non siamo ancora fuori, si può dire, del periodo di prova. Lasciamo che l'esperienza, comunque dolorosa, produca i suoi frutti e vedremo che della prova non ci sarà da lagnarsi.

In ogni modo, la ragione del male, ammesso che sia un male inseparabile, sta più in fondo, e dipende sempre dal dissidio che non dalla duplice natura dei nostri istituti. Volendo far largo alla loro attività di Istituti di credito, si arrischiò di non garantire sufficientemente la loro attività come Istituti di emissione; e per assicurare questa non si riesce se non ad impacciar quella. Sarà sempre un'altalena pericolosa fra questi due termini finchè o non avremo consolidate indipendenti le basi della nostra circolazione, o non avremo Istituti autonomi che con dovizia di capitali provvedano quanto bisogna alle esigenze della vita produttrice del paese.

L'onorevole Luzzatti si lusinga sulla cooperazione patriottica dei vari Istituti; di questa cooperazione si ebbero infatti prove, ma in condizioni di affari anormali e passeggiere; eretti a norma costante, non ce la sappiamo immaginare che con la limitazione precisa del campo di attività di ogni singolo Istituto; e abbiamo accennato alle grandi difficoltà di questa limitazione e al guai che probabilmente ne risulterebbero. Noi non disconosciamo che, per esempio, nella distribuzione ideata dall'onorevole Ferraris ogni Istituto avrebbe campo sufficiente all'impiego proficuo per se e per il pubblico dalle sue forze; quello che ci impensierirebbe è il mancare di ogni concorrenza animatrice. Comunque siasi, non intendiamo venir subito ad una conclusione: non ne abbiamo gli elementi. Per ora, non ci che da attendere il progetto del Governo e augurarsi che sia tale da metterci al principio della fine anche su questa tanto discussa e mai definita materia.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Riforme al Codice di procedura civile.
Il processo degli anarchici.

18, *ore 8,30 pom.*

Secondo il giornale la *Giustizia*, il guardasigilli pubblicherebbe quanto prima un questionario contenente una proposta di studi per la riforma del Codice di procedura civile. Frattanto il progetto pei conciliatori resterebbe sospeso e coordinerebbesi alla riforma generale della procedura civile.

— Si assicura che nella ripresa del processo degli anarchici il Collegio degli avvocati solleverà la questione riguardo che il reato di cui sono imputabili gli anarchici non è quello di cui all'articolo 248 del Codice penale, ma bensì quello contemplato negli articoli 247 e 251. Analoga tesi sostenne il senatore Costa in una discussione al Senato.

L'articolo 248 definisce il reato di associazione a delinquere in tutte le sue forme. L'articolo 247 dice: « Chiunque pubblicamente fa l'apologia di un fatto che la legge prevede come delitto o incita alla disobbedienza della legge, ovvero incita all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno e con la multa da lire cinquanta a lire mille. » Evidentemente gli sforzi della Difesa sono rivolti a sottrarre gli imputati alle gravi sanzioni del Codice pel reato di associazione a delinquere.

La crisi enologica pugliese.
Il corso di equitazione — Varie.

18, *ore 8,30 pom.*

Si trova a Roma il comm. Caracciolo, prefetto di Bari, venuto a chiedere al Governo provvedimenti per scongiurare la crisi enologica pugliese.

— Stamane a Tor di Quinto si è inaugurato il corso d'equitazione di campagna alla presenza del generale Carenzi e del colonnello Derenzis.

— Dicesi che al Ministero delle poste vogliasi deliberare la incompatibilità dell'esercizio dell'ufficio postale con l'esercizio del commercio. Se tale incompatibilità fosse conveniente trattandosi dei grossi centri per commercianti importanti, non sembra pratica per i piccoli Comuni, dove spesso l'impiegato postale è retribuito con pochi soldi giornalieri. Il *Fanfulla* si dimostra anche di questa opinione.

— La sorella Angeloni riconobbe il cadavere della moglie di Formilli. Domani, per desiderio della famiglia, si faranno alla salma solenni funerali.

I tributi agli indigeni dell'Eritrea.

18, *ore 10 pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il decreto che impone i tributi alla popolazione indigena dell'Eritrea. Il decreto dice: « Le popolazioni, meno quelle esenti in virtù di leggi e convenzioni speciali, devono corrispondere un tributo annuo in denaro, ma il tributo si accetta anche in natura. Le popolazioni saranno esenti da qualsiasi altra imposizione o decimi a favore del loro capi e sottocapi o clero. » Soggiunge: « I capi delle popolazioni sono responsabili verso il Governo delle persone e con gli averi della corrispondenza del tributo. Essi potranno anche essere incaricati della riscossione, percependo l'aggio del 10 0/0. L'annessa tabella fissa per questo anno il tributo nella seguente proporzione: regione di Sambar L. 37,800, Keren L. 108,600, Asmara L. 2000, Decatesat L. 1580. Il governatore dell'Eritrea è autorizzato ad aumentare o diminuire i tributi alle singole popolazioni.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

18, *ore 8,30 pom.*

Il *Bollettino della pubblica istruzione* contiene le seguenti disposizioni:

Università di Genova. — Cattaneo, straordinario di anatomia, è promosso ordinario.

Università di Torino. — Chiolio, assistente di mineralogia, accettate le dimissioni.

Istituto Superiore di Firenze. — Chiapoi, straordinario di anatomia, è promosso ordinario.

Università di Messina. — Siracusi, straordinario di storia, Martinetti, straordinario di matematica, sono promossi ordinari.

Università di Modena. — Chistoni straordinario di fisica, è promosso ordinario.

Università di Napoli. — Degiesca, straordinario di igiene, Bassani, straordinario di geologia, sono promossi ordinari.

Università di Padova. — Nasini è nominato professore ordinario di chimica — Crescini, straordinario di storia e letteratura, è promosso ordinario — Bellati, straordinario di fisica, è promosso ordinario.

Università di Palermo. — Bucca è nominato ordinario di economia politica — Venturi, straordinario di geodesia, è promosso ordinario.

Università di Pavia. — Minguzzi e Formenti, straordinari di diritto costituzionale e di meccanica razionale, sono promossi ordinari.

Università di Siena. — Canteri, straordinario di clinica, è promosso ordinario.

Istruzione secondaria. — Broccardi, professore al Ginnasio d'Alba, è nominato professore al Liceo di Modica — Crepolli, idem ad Ancona, è trasferito a Pavia — Rivoire, idem a Rossano, è trasferito ad Ancona — Chiarelli, idem a Savigliano, è trasferito ad Acquaviva — A Lanfranchi, professore al Ginnasio D'Azeglio di Torino, si aumenta lo stipendio — Garoglio è nominato professore nel Ginnasio di Aosta — Michelangeli, professore alla Scuola tecnica di Sciacca, è trasferito a Porto Maurizio.

Il *Bollettino* reca numerose nomine nel personale dell'Arte antica.

Morte dell'archeologo Minervini.

18, *ore 3 pom.*

È morto a Roma, dove si trovava di passaggio, l'archeologo Minervini.

Minervini Giulio fu archeologo e scrittore insigne. Nacque a Napoli il 3 agosto 1802 da Raffaele, architetto, e da Luisa Avellino, sorella dell'archeologo Francesco Maria. Fin dalla prima giovinezza coltivò con amore gli studi letterari e specialmente la filologia latina e greca, di cui dava lezioni ai figliuoli del proprio zio materno, sotto la direzione del quale prese poi a studiare l'archeologia. Si laureò più tardi in giurisprudenza ed esercitò con onore l'avvocatura. Sotto il Governo dei Borboni non accettò alcun ufficio. Nel 1860 fu nominato ispettore del Museo nazionale. Nel 1867 acconsentì di essere nominato bibliotecario della Regia Università.

Lascia molte opere pregiate, specialmente nell'archeologia.

(Edizione giorno).

Istruzione agraria.

19, *ore 2,50 ant.*

A dirigere la nuova R. Scuola pratica di agricoltura di Caluso (Torino) è stato chiamato il prof. Fortunato Colombo, già direttore della Scuola di Scerni (Chieti), e come censore il signor Vitale Berla.

In questi giorni verranno iniziati i lavori di sistemazione dei fabbricati necessari perchè la nuova istituzione possa, entro il più breve tempo possibile, funzionare regolarmente.

Nella prossima settimana poi si adunerà presso il Ministero il Comitato per la istruzione agraria, il quale deve sanzionare le proposte fatte testè dalle Commissioni giudicatrici dei concorsi per le cattedre di zootecnia e di mineralogia e geologia presso la R. Scuola superiore d'agricoltura di Portici (Napoli).

È in via di preparazione un movimento piuttosto esteso nel personale insegnante delle regie scuole pratiche e speciali di agricoltura, particolarmente fra gli alunni-direttori degli istituti medesimi.

I Sovrani a Palermo

(Per telegramma da Palermo)

La gita della Regina a Monte Pellegrino.

18, *ore 4,15 pom.*

Questa mattina la Regina fece l'annunziata gita a Monte Pellegrino. Alle falde del colle la attendevano il sindaco Paternò, l'assessore Ganzaria, il deputato Marinuzzi e gran folla di popolani. S. M. era accompagnata dalla contessa Pallavicini. La Regina, montata sur un mulo, s'avviò per la salita; senonchè la cavalcatura, imbizzarrita, si diè a sfarrar calci disperatamente. Allora la Regina discese e proseguì la strada a braccetto del sindaco fino alla sommità.

Colà la attendevano la Giunta, il presidente della Deputazione, i rappresentanti del Santuario, la Banda municipale e gran folla. La refezione fu fatta a latte e the. S. M. visitò la grotta di Santa Rosalia, splendidamente illuminata, e di lassù contemplò, ammirata, il magnifico panorama della Conca d'Oro e del mare. Poscia ridiscese a piedi facendo ritorno alle 10,20. La Stampa, invitata, visitò i lavori della fanicolare, che sono già ben progrediti.

I Sovrani visitano gli Ospedali.

18, *ore 9 pom.*

Alle 10 ant. il Re si è recato in carrozza al parco reale della Favorita, dove lo avea preceduto il Principe di Napoli. Il Re ed il Principe nell'andata e nel ritorno furono salutati da calde ovazioni.

Alle 3 pom. la Regina si è recata a visitare l'Ospizio marino. Il Re e il Principe di Napoli, insieme con Rudinì, si sono recati a visitare gli Ospedali.

Il tempo è ottimo.

Il generale Gandolfi in ricognizione nel Tigrè.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il generale Gandolfi lascierà Massaua per l'altipiano il 21 corrente e si abboccherà con ras Mangascià, quale luogotenente di Menelik nel Tigrè, e coi suoi sottocapi sulla destra del Mareb. I capitani Nerazzini e Demartino furono benissimo ricevuti ad Adua e fissarono le modalità dell'intervista col governatore. Il capo del Tigrè è desideroso di stringere relazioni sempre più cordiali coll'Italia, di avviare commerci con Massaua e di impedire le razzie sul nostro territorio. La partenza del generale Gandolfi per l'altipiano è stabilita per il 21 corrente in relazione col processo Cagnassi-Livraghi-Kassa, che per quell'epoca sarà terminato.

Il discorso di chiusura del rappresentante di Torino nel Congresso delle Opere pie.

I telegrammi ci hanno informati che lunedì si è chiuso in Bologna il Congresso delle Opere pie. Diamo alla chiusura di qual Congresso questi altri particolari:

Parecchi congressisti esprimono voti di ringraziamento, e fra altri pronuncia un breve ed efficacissimo discorso d'occasione il cav. Gajot di Torino, il quale è spesse volte interrotto da calorosi applausi.

Egli ringrazia la città di Bologna per la cortese ospitalità con cui furono accolti i congressisti, e manda un voto di ringraziamento e di saluto rispettoso al Comitato ordinatore del Congresso ed al dottore Biancoli che ne fu l'anima; al presidente del Congresso on. Costantini, ai presidenti delle sezioni per l'opera efficace che essi seppero colla loro attività ed intelligenza condurre a buon porto, e fino di sperare che quando il risultato degli studi fatti sarà trasmesso al Governo, ne sarà tenuto il debito calcolo.

Saluta con assai gentili parole Bologna. « *Bononia docet* — egli dice — sta scritto nello stemma di questa nobile città, ma tale motto ora non avrà soltanto la sua ragione d'essere negli studi, nelle tradizioni di cui va gloriosa, ma ancora nel campo fiorito della cortesia e della carità. »

Il presidente on. Costantini ringrazia per le parole rivoltegli e si associa ai precedenti oratori nel ringraziare Bologna. Dà comunicazione di una nobilissima lettera del sindaco comm. Dallolio, il quale manda un gentile saluto ai congressisti. Propone poi — e la proposta è approvata all'unanimità — che a Bologna si intitolino le riforme da introdursi nelle Opere pie stabilite dal Congresso.

Le gravi condizioni di salute del generale Cialdini.

Livorno, 18 novembre.

(*g. r.*) — Sono dispiacentissimo di non potervi dare migliori notizie sullo stato di salute dell'illustre generale Cialdini. Egli trovasi in uno stato di abbattimento straordinario, e la malattia è entrata in uno stadio così acuto dal quale difficilmente potrà uscire la ferrea tempra del valoroso soldato.

Nonostante la scorsa notte ha avuto qualche momento di calma, ma sul far del giorno gli si è nuovamente ripreso l'affanno, che non lo ha più abbandonato.

S. M. il Re giornalmente chiede notizie del fido suo amico, e notizie pure vengono inviate al Governo.

Al villino di via Carlo Bini è un continuo via vai di persone d'ogni ceto che vanno premurosamente più volte al giorno ad informarsi della salute del vecchio patriota, la di cui esistenza è così preziosa alla patria.

L'egregio prof. cav. Bracchini passa molte ore al capezzale dell'infermo; il capitano Lanzarini e il fido cameriere Raimondo lo assistono con premura figliale.

Commenti del corrispondente parigino del "Times" sulla situazione europea.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il corrispondente parigino del *Times*, confrontando il suo resoconto sull'intervista di Monza in risposta a Kalnoky, dichiara che il discorso di Di Rudinì del 9 corrente dice che la visita di Giers significava che gli scopi immediati dell'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali pel mantenimento dello *statu quo* avrebbero potuto essere una garanzia per la Francia e per la Russia. La Francia non è interessata nella questione del papato, e la soluzione della questione dell'Egitto essendo allontanata, la situazione del Mediterraneo sarebbe stata accomodata secondo i voti dell'Italia. La missione di Giers era di raddolcire i rapporti italo-russi e poscia i rapporti italo-francesi. Di Rudinì e Kalnoky ammettono gli effetti pacifici della visita di Giers. La freddezza fra la Germania e la Russia e l'antagonismo tra Germania e Francia persistono, ma le conseguenze sono eliminate per lungo tempo.

Fonseca tratta cogli insorti di Rio Grande del Sud.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Il *New-York Herald* ha da Valparaiso: « Si ha da Rio Grande del Sud che la città di Pelotas apre trattative con Fonseca, proponendo molte concessioni che porrebbero fine ai disordini. Credesi che questo passo è dovuto al fatto che le truppe non parteciparono al movimento rivoluzionario. La squadra dell'Alto Uruguay rimase fedele al dittatore. »

L'anarchia nell'America del Sud.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il *York Herald* ha da Buenos-Ayres: « I rivoluzionari del Paraguay saccheggiarono la residenza del governatore di Delgado. La rivalità dei partiti di Pizarro e Mitre fa temere sempre disordini nell'Argentina. Dicesi che la guarnigione di Rosario e Santa Fè siano ammutinate. »

L'insurrezione al Brasile.

SANTIAGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Notizie dal Brasile dicono che gl'insorti bloccarono le foci dei fiumi e stabilirono batterie per impedire il passaggio della flotta del dittatore. Il partito dell'Opposizione dispone adesso di cinque reggimenti di cavalleria, tre di artiglieria, tre di fanteria, dieci battaglioni della guardia nazionale e una corvetta. Tre generali del partito del dittatore furono spediti a Rio Grande per reprimere cogli insorti.

Questioni militari in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Alla Commissione militare della Delegazione ungherese il ministro della guerra dichiarò che non proporrà, nelle attuali condizioni, un ulteriore aumento dell'artiglieria, ma la introduzione di un proiettile uniforme. Il colonnello Becker dichiarò di credere che la introduzione della polvere senza fumo nell'artiglieria sia impossibile momentaneamente dacchè l'unica fabbrica di Presburgo è occupata completamente alla fabbricazione della polvere per la fanteria.

Il cancelliere di Russia a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il *Tempo* dice che Giers rimarrà a Parigi soltanto fino a domenica. Carnot darà venerdì un pranzo in suo onore.

I sovrani di Sassonia a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — I sovrani di Sassonia, la principessa Matilde, i principi Giorgio, Federico Augusto, Giovanni Giorgio e Massimiliano Alberto sono arrivati stassera. Furono ricevuti cordialmente alla stazione dall'imperatore, dagli arciduchi e dalle Autorità ed acclamati calorosamente dalla folla lungo il passaggio. Le vie erano illuminate fino al palazzo imperiale. Le feste nuziali dell'arciduchessa Luisa d'Austria col principe Federico Augusto di Sassonia sono fissate per il 22 corrente.

Questioni monetarie negli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — In un discorso al banchetto annuale della Camera di commercio, Forster dichiarò che il Governo manterrà parità fra l'oro e l'argento, ma bavvi una seria divergenza sulla questione quale sia la migliore politica da seguire in questo proposito. Forster cessò di favorire la coniazione mensile di quattro milioni e mezzo di dollari; sarebbe impossibile mantenere la parità fra oro e argento colla politica della libera coniazione dell'argento. Però facilmente si può mantenere questa parità mediante l'acquisto di quattro milioni e mezzo d'argento mensilmente al suo valore in oro.

Risse fra i minatori del Passo di Calais.

LENS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Scoppiò una violenta rissa a Méricourt tra gli scioperanti e i minatori recantisi al lavoro; sei minatori rimasero gravemente feriti. Anche nella miniere di Courrières furvi rissa tra scioperanti e operai che volevano lavorare. Una guardia campestre, che si trovava alla testa dei non scioperanti, tirò rivoltellate; v'ebbero alcuni feriti leggermente.

I reali di Grecia in Italia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — I sovrani di Grecia sono partiti soltanto ieri sera in causa del mare cattivo, diretti a Brindisi.

Felicitazioni di Caprivi a Kalnoky.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il *Corrispondente Amburghese* annunzia che Caprivi felicitò telegraficamente Kalnoky pel suo discorso alla Delegazione.

Linea internazionale Torino-Modane.

Togliamo dall'*Indipendente* di stasera di oggi, 19:

« In seguito alle ultime piogge, il ponte di Combe Scura ha ceduto di 8 centimetri. Sotto la galleria di Exilles, della lunghezza di circa 1800 metri, il tubo della macchinadistà dalla volta della galleria di qualche pollice soltanto. Si richiedono pronti provvedimenti. »

Viaggio a Firenze.

Firenze, 17 novembre.

Stamattina è arrivato in Firenze S. E. Viaggio, ambasciatore di Russia presso il Quirinale, ed ha preso alloggio all'*Albergo Reale della Gran Bretagna*. Assicurasi che la venuta nella nostra città dell'ambasciatore russo abbia relazione alla faccenda delle due signorine russe Zander, impazzite e ricoverate nel nostro manicomio. Se la supposizione è vera, starebbe a dimostrare che, oltre due signorine, sono in giuoco due personalità politiche.

Il tentato omicidio
in un baraccone del Tiro a segno a Firenze.

Sandro ci scrive in data 17:

« Ieri sera in una baracca di tiro al bersaglio situata in piazza Beccaria in faccia al *Caffè Alhambra* si presentò l'imbianchino Zulmo Fantoni insieme con altri amici ed espresse il desiderio di *tirare*, e a tal uopo gli venne consegnata una carabina. Avuta l'arma, si mise in posizione e mirò, ma non contro il bersaglio, sibbene contro il proprietario del tiro, certo Schillich, dicendogli: « Bada che ti ammazzo! » e sparò la carabina. Fortuna volle che lo Schillich fosse in tempo ad abbassare il capo ed evitare così il colpo. Il Fantoni, dopo questo fatto, cominciò ad inveire contro lo Schillich, spalleggiato dai compagni. Al rumore accorsero le guardie che erano di servizio all'*Alhambra* e procederono all'arresto del Fantoni, ma costui oppose una accanita resistenza, tanto che le guardie rimasero contuse e con le uniformi lacere. Sopraggiunti dalle vicine carceri delle Murate alcuni soldati del picchetto di guardia, riuscirono a condurre il Fantoni alla sezione di P. S. di Santa Croce. Gli altri compagni, approfittando del baccano, riescirono a darsi alla fuga. »

BORSA UFFICIALE.

19 novembre.

Rendita Corso medio d'anno **20 05.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 60 — 103 80	— — — —
»	103 50 — 103 70	— — — —
Svizzera	103 35 — 103 45	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 87 — 25 89	—
Id. lungo	— — — — 25 86 — 25 88	—
Germania + 4	— — — — breve 126 3/4 127	—
	lungo 126 3/4 127	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 novembre. — Il Boulevard di ieri sera non mutò gran fatto la situazione, e dopo un lieve accenno a miglioria si rimase sui corsi della chiusura.

Qui stamane il mercato era abbastanza ben tenuto; solo la Rendita indietreggiava alquanto dagli ultimi corsi perchè il cambio per buona sorte era da noi meno teso (a 103 70) di quel che chiudesse ieri sulle altre piazze (a 104).

Il Mobiliare naviga sempre col vento in poppa e si direbbe che mai cielo e mare siensi stati più propizi.

Rendita cont. 90 — 90 05.
Rendita ann. 90 — 90 07 1/2.

Prezzi dei valori per fine presa.

B. Naz.	1220	—	— —	R. S. (A)	71	— — —
Meridionali	330	332	330	Serie B	70	— — —
Torino	293	—	292 —	Fondiaria	6	— — —
Ferr. Mer.	590	—	591 —	Cred. Ind.	153	— — —
Ttaliane	90	—	29 —	Cartiere	301	— — —
Ferr. Med.	459	—	460 —	Ferr. Sic.	575	— — —

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —.

Mercato granario. — Senza variazione nei prezzi della scorsa settimana, i possessori mantengono eguali pretese. Conclusioni limitate.

Prezzi fermi da 20 a 31 al quintale.

Farina marca *B* da L. 37 50 a 38 50 fuori dazio.

Il Governo e i partiti al Reichstag

Berlino, 15 novembre.

(Cola) — Martedì si riaprirà il Reichstag, senza discorso imperiale, senza cerimonie civili o religiose, alla chetichella, quasi direi clandestinamente. Non è pertanto mestieri essere profeti per vaticinare che i deputati metteranno poca fretta ad occupare i loro posti. E una cosa ancora si può agevolmente prevedere, che sui deserto dei banchi le ossi saranno rappresentato da muri generalmente lunghi, da fronti più o meno accentuate.

I conservatori, nella cui file si raccoglie il nerbo dell'aristocrazia campagnuola, hanno votata l'estate scorsa a controstomaco la riforma dei Comuni rurali in Prussia. Digerita appena la prima pillola, ecco che una seconda, non meno amara, li aspetta: la diminuzione del dazio sui cereali stipulata nel trattato di commercio coll'Austria-Ungheria. Avessero almeno qualche soddisfazione morale da contrapporre al danno materiale, la speranza di un ristoro dell'animo in vece a tanta lattura del corpo! Ma no. Il discorso di Barkhausen al Sinodo generale di Prussia dimostra che il programma degli ortodossi, cioè la costituzione d'una Chiesa evangelica indipendente dallo Stato, incontra nei successori di Bismarck una resistenza non meno ostinata di quella che trovò sempre in Bismarck medesimo. Aggiungete che sugli animi dei conservatori pesa ancora il ricordo della recente elezione di Stolp, dove, per la prima volta dacchè un impero ed un Reichstag esistono, il candidato della Destra Estrema è stato battuto. E non è tanto la perdita del seggio che li impensierisce, quanto la classe sociale a cui il vincitore appartiene. Il neoeletto Dau, che sconfisse il barone von der Ostau, è infatti un *Bauer*, vale a dire un contadino proprietario. Ora, la parte conservatrice ha sempre tratto la sua forza dall'alleanza mista di vassallaggio del *Bauern* coi *Junker*, della piccola proprietà colla grande, e dalla cieca obbedienza dei *Tagelöhner*, cioè dei braccianti. Dove andrebbe dunque a finire se l'elezione di Stolp fosse, non un caso isolato, non un episodio passeggero, ma il sintomo, il segno fatale d'un mutamento durevole?

Se mentre i braccianti incominciano a prestare orecchio agli emissari e socialisti, i *Bauern* principiassero a fare da sè? La parte conservatrice resterebbe evidentemente campata in aria, come una testa senza tronco, come un vertice senza base.

I partiti borghesi, i nazionali liberali ed i progressisti non hanno neppur essi motivo di gridare ostanna al passato e di guardar con fiducia all'avvenire. È vero, la legislazione sociale è entrata in un periodo di sosta, che probabilmente non finirà così presto. I fatti hanno dimostrato come fossero di corta vista coloro i quali presero per un incendio bello e buono il fuoco di paglia dei rescritti imperiali. I « baroni del ferro e del carbone » possono dunque respirare. E parimenti vero che la nuova politica doganale, per quanto ricordi la montagna araziana gravida d'un topolino, pure, colla diminuzione del dazio sui cereali e colla sostituzione dei trattati all'autonomia della tariffa, appaga in parte un desiderio antico delle classi commerciali. Però mentre si sentono economicamente riconfortati, nazionali liberali e progressisti hanno politicamente la pelle d'oca.

Gli uni, essendo stati sempre nazionali prima e liberali poi, avendo sempre messo l'unità e la grandezza della Germania al disopra delle franchigie civiche e parlamentari, son turbati dalle concessioni che il Governo va facendo ai polacchi delle provincie orientali. E per giunta pare loro di vedere, o di sentire, confessarsene che alla Germania sfugge di mano la direzione della triplica, o alla triplica la direzione dell'Europa. Gli altri, i progressisti, finita la gazzarra prodotta dalla caduta di Bismarck, capiscono sempre più che l'imperatore non ha « cacciato » un ministro grande per prendersi di piccoli od infimi d'una maggioranza parlamentare parchissia. « Uno solo è sovrano nel paese, e non io quello » — « *sic volo, sic jubeo* » — e ora, e per la terza, il *supremo lex regis voluntas*, scritto nell'albo del Municipio di Mirabeau.

Vi par egli che i progressisti abbiano ragione, l'anno scorso, di scodinzolare attorno a Guglielmo II? Certo, le parole di lui non vanno prese alla lettera. Egli non può aver inteso che la volontà sua debba essere superiore alla costituzione. Egli non solamente l'ha giurata, la costituzione, ma nel suo primo discorso dalla Corona ne ha esplicitamente e spontaneamente riconosciuta l'utilità. La costituzione però stabilisce solamente che nessuna legge possa essere promulgata senza il consenso del Parlamento. Non impone al principe, nè direttamente nè indirettamente, l'obbligo di scegliere i suoi ministri nelle file della maggioranza. Gli lascia, nell'orbita della legge, le mani, i piedi e..... la lingua completamente libera. *Supremo lex regis voluntas* non sarà dunque, come potrebbe sembrare, il preludio d'un colpo di Stato. È però una cannonata tale da far cascare ai più sordi che il sogno dei vecchi progressisti, il regime parlamentare all'inglese od all'italiana, non sarà mai realizzato per opera di Guglielmo II.

Tirate le somme, si può dire che il cancelliere Caprivi..... o chi per lui, senza essersi discostato molto dalla politica bismarckiana, sonando presa a poco la medesima aria, ma sonandola peggio, sia riuscito nel giro d'un anno a scontentar molti e a non contentare nessuno. Un solo partito al Reichstag amoreggia attualmente col Governo, il Centro cattolico, e questo fatto è più eloquente di cento parole. Gli autori dello Stato e della Chiesa sono sempre più o meno ibridi, quelli della Chiesa cattolica con uno Stato preponderatamente protestante sono tali in grado maggiore. Dategli il dito e vi prenderà la mano; ciò che è vero del diavolo è vero

La relazione sull'Eritrea

Un nostro dispaccio particolare ha annunciato che la relazione della Commissione d'inchiesta sulla colonia eritrea è già stampata e che verrà quanto prima presentata al presidente del Consiglio. Non sarà inopportuno dare di questa relazione, dettata dall'onorevole di San Giuliano, un più ampio riassunto di quello recato dal nostro dispaccio.

La relazione espone anzitutto le condizioni attuali della colonia, che divide in due regioni ben distinte: la pianura, di clima torrido, e l'altipiano, di clima temperato. Sulla parte torrida della colonia la Commissione esprime l'avviso che difficilmente potrà mai essere resa produttiva.

La Commissione crede invece che vi sia motivo a sperare che l'altipiano sia suscettibile di un soddisfacente sviluppo agricolo e che si presti a servire di sfogo ad una parte della nostra emigrazione rurale.

Fa la storia del commercio di Massaua, e, con uno studio minuto e documentato delle vie del Sudan e delle condizioni materiali politiche ed economiche di questo paese, dimostra come una gran parte del suo commercio debba affluire a Massaua, e propone i modi di eliminare gli ostacoli che vi si sono opposti fino ad ora.

Fa intendere che converrebbe meglio abbandonare la colonia qualora il commercio non alleggerisse notevolmente e presto il nostro bilancio coloniale. Crede che occorra all'uopo non solo fare le maggiori economie che propone, ma sopratutto attirare a Massaua il commercio del Sudan.

La relazione dimostra poi i motivi per cui, lungi dal raggiungere questo scopo, si andrebbe incontro a pericoli ed a spese maggiori se si abbandonassero i confini attuali. Raccomanda di incoraggiare l'iniziativa privata che si mostra volonterosa, ma che finora è stata nell'impossibilità di svilupparsi.

Non è risparmiato in varii punti un biasimo severo ai metodi di governo che si sono sin qui tenuti nella colonia ed allo sperpero che vi si è fatto del pubblico danaro.

Segue la storia degli ordinamenti politici, giudiziari ed amministrativi della colonia, e si passa finalmente alle proposte concrete. Si propone di porre a capo della colonia un governatore civile e di semplificare gli organici degli uffici centrali, sopprimendo impieghi inutili, come quello del segretario generale. Si dà piena indipendenza alla magistratura e si istituisce un procuratore del Re. Si propone pure di abolire lo stato di guerra e si restringo ai soli reati militari la competenza del Tribunale Militare. Si propone di estendere alla colonia le principali leggi dello Stato, escluso il titolo del Codice civile sulla proprietà immobiliari, e tra le altre si propone di estendere alla colonia la legge sulla Stampa, quella sulla pubblica sicurezza e la guarentigia statutaria della libertà personale dei cittadini.

Vi si tratta a lungo della questione doganale e di tutti i mezzi per promuovere il commercio della colonia. Varie economie ulteriori si propongono nelle spese militari, nelle spese amministrative, tra cui gli inutili stipendi ai capi indigeni, e nei lavori pubblici. Si combattono varie opere di lusso proposte dall'Amministrazione coloniale e si propongono invece vie, fari e lavori idraulici.

Si combattono le colonie militari e la colonia penali. In quanto ai metodi di colonizzazione la relazione spiega le ragioni per le quali debbasi rinviare ad altro tempo qualsiasi tentativo su larga scala di dirigere nell'Eritrea una gran parte della nostra emigrazione.

Essa sostiene che lo Stato debba sovvenire gli emigranti ed aiutarli a trasformarsi da proletari in proprietari, ma che ciò non potrà farsi nell'Eritrea se non dopo che sia compiuta la colonizzazione nell'interno del Regno.

Propone tuttavia i metodi da seguire, che consistono in anticipazioni ed in concessioni gratuite, che per ora non si potrebbero cominciare che in via di esperimento e su piccolissima scala. Invece sono dette le ragioni per cui convenga fin d'ora promuovere, senza spesa a carico del bilancio dello Stato nè della colonia, e propone all'uopo un sistema speciale di concessioni, ed una legge sulla proprietà immobiliare fondata sui noti principii dell'atto Torrens.

L'intonazione generale della relazione è quella di uno studio imparziale ed obbiettivo.

Essa, nel concetto della Commissione, non è nè *africanista* nè *antiafricanista*.

Per il nuovo palazzo della Cassa di risparmio ad Asti.

Asti, 17 novembre.

(Astensis) — Fra pochi giorni il piccone demolitore abbatterà al suolo l'isolato detto della piazza del Teatro Vecchio per far luogo quanto prima all'erezione di una elegante palazzina destinata alla Cassa di Risparmio.

Questo nuovo edificio varrà a sistemare la predetta piazza, che è nel vero centro della città nostra; per la qual cosa questa costruzione è veduta assai di buon occhio dagli artigiani. Alcuni vorrebbero trovarvi a ridire, o forse forse non avrebbero tutti i torti. E si domandano: « Perchè demolire il vecchio isolato che ora ingombra la piazza per edificarne tosto un altro che la ingomberà egualmente pur abbellendola? La piazza del Teatro Vecchio è quella più centrale; e poichè in Asti vi ha penuria di piazze, non sarebbe forse assai meglio conservarla affatto sgombra di edifizi e destinarla ad uso esclusivo di piazza? »

Certo che sarebbe ciò una gran bella cosa, e senza dubbio desiderabile da tutti. Ma l'Amministrazione della Cassa di Risparmio ha speso parecchie migliaia di lire per acquistare il vecchio isolato a demolirsi; chi la reintegrerebbe di questa spesa? Il Municipio, forse. Ma è poi veramente sentita la necessità che il Comune abbia a disporre di una somma relativamente ingente in quest'opera pubblica, non di interesse urgente nè indispensabile, mentre restano molte altre opere di pubblica utilità che reclamano la preferenza per la loro urgenza e per la loro indiscutibile importanza?

Io non ho fatto che raccogliere in questo alcune voci che mi sono venute all'orecchio; e lascio il resto della cosa nel punto in cui è, augurandomi che altri pensino a risolverla nel modo che sarà più opportuno.

Coll'occasione apro una parentesi per accennare di volo che su questa piazza verrà, nel 1906, eretto altresì un grandioso monumento marmoreo a spese ed a cura dell'egregio comm. Leonetto Ottolenghi (già tanto benemerito del nostro paese), il quale intende così festeggiare e glorificare il primo cinquantenario del Risorgimento italiano. Questo monumento è pressochè completo dal valente scultore di costà signor Gorosa, il quale traduce in opera il pensiero del comm. Ottolenghi (vera anima d'artista), che ne dettò egli stesso il disegno.

Bollettino Giudiziario.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

18, ore 6,35 pom.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito, come fu annunziato, quest'oggi, reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Sorrentino, consigliere di Corte d'Appello a Palermo, è trasferito a quella di Napoli — Lopez, giudice, di Tribunale a Valle della Lucania, già applicato a Napoli, è trasferito effettivo ivi — D'Errico, giudice di Tribunale a Larino e applicato al Tribunale di Napoli, è trasferito ivi — Cecilio, id. id. a Sant'Angelo dei Lombardi id. id. a Napoli, è trasferito ivi — Flores, giudice a Macerata e applicato a Napoli, è trasferito ivi — Amato, giudice di Tribunale a Salerno, è trasferito a Napoli — Verde, giudice di Tribunale a Cassino, è trasferito a Napoli — Jannelli giudice di Tribunale a Napoli, è applicato ivi all'istruzione dei processi penali — Bonito, giudice di Tribunale ad Ariano, è trasferito a Santa Maria Capua Vetere — Gatti, giudice al Tribunale di Cassino, è trasferito a Santa Maria Capua Vetere — Stravella, giudice di Tribunale a Salerno, è trasferito a Santa Maria Capua Vetere — Ferrante, giudice a Lanciano, è trasferito a Salerno — Flora, giudice a Matera, è trasferito ad Avellino — Della Morte, giudice a Matera, è trasferito a Cassino — De Benedetti, giudice a Messina, è trasferito a Cassino — Mendocca, giudice a Forlì, è trasferito a Bari — Cantarella, giudice a Pavia e applicato al Tribunale di Catania, è trasferito presso detto Tribunale — Anioco, giudice a Siracusa, è trasferito a Catania — Borghese, giudice a Caltanissetta, è trasferito a Catania.

Cali, giudice a Girgenti, è trasferito a Catania — Carboni, giudice a Mistretta e incaricato presso il Tribunale di Catania, è trasferito ivi senza incarico — Abate, giudice a Nuoro, è trasferito a Siracusa — Guerra, giudice a Cosenza e applicato al Tribunale di Girgenti, è trasferito ivi — Giro, giudice a Frosinone e applicato al Tribunale di Girgenti, è trasferito ivi.

Rapollini, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Girgenti, è nominato per sua domanda giudice in detta città — Duzio, sostituto procuratore del Re a Milano, è nominato giudice, per sua domanda, al Tribunale di Torino — Moriana, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Pavia e applicato a quello di Milano, è trasferito ivi.

Franceschi, sostituto procuratore del Re a Frosinone, è trasferito a Roma — Ciamarra, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Viterbo, è trasferito a Frosinone — Alviggi, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Ariano e applicato al Tribunale di Napoli, è trasferito ivi — Bozzi, sostituto procuratore al Tribunale di Siracusa, è trasferito ad Ariano — Cravori, sostituto procuratore al Tribunale di Genova, è collocato in aspettativa — Fascia, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Lecce, già in aspettativa per infermità, è richiamato nell'aspettativa.

Ognazzi, giudice di Tribunale ad Arezzano, è trasferito a Frosinone — Gallinni, giudice a Monza, e applicato al Tribunale di Palermo, è trasferito ivi.

Diez, giudice di Tribunale a Lanusei, è trasferito a Sassari — Pippia, giudice a San Miniato (Firenze), è trasferito in soprannumero al Tribunale di Sassari — Sabatini, giudice al Tribunale di Pesaro, è trasferito in soprannumero a quello di Perugia — Calderara, giudice ad Arezzo, è applicato al Tribunale di Genova — Casalegno, giudice di Tribunale a Portoterraio e applicato a quello di Genova, è trasferito ivi — Ribotti, giudice di Tribunale a Cuneo e applicato a quello di Torino, è trasferito ivi — Lovera di Maria, giudice di Tribunale a Crema e applicato a Torino, è trasferito ivi — Crosta, giudice di Tribunale a Lodi e applicato a quello di Milano, è trasferito ivi — Pasquali, giudice a Bellano ed applicato al Tribunale di Milano, è applicato ivi — Lacovara, id. id. a Salò è trasferito a Bari — Riccardi, giudice a Potenza, è trasferito a Bari — Liberatori, giudice di Tribunale a Ravenna e applicato a quello di Caltanissetta, è trasferito ivi — Barbolini, giudice di Tribunale a Lagnago, è trasferito in soprannumero a quello di Forlì — Capriolo, giudice a Viterbo e applicato al Tribunale di Roma, è trasferito ivi colla stessa applicazione — Ruggiero, giudice di Tribunale a Frosinone e applicato a quello di Roma, è trasferito ivi — Boccelli, giudice di Tribunale a Velletri e applicato a quello di Roma, è trasferito ivi — Biondi, giudice di Tribunale a Bozzolo e applicato a Roma, è trasferito ivi — Mosca, giudice a Milano, è trasferito a Roma — Carducci, giudice di Tribunale a Civitavecchia, è trasferito a quello di Roma — Valduga, cancelliere di pretura a Orta Novarese, è trasferito a Longarone — Torriani, segretario presso la R. Procura del Tribunale di Susa, è trasferito a quella del Tribunale d'Alba — Ferreri, cancelliere di pretura di Almese, è trasferito alla Pretura del mandamento Borgo Po (Torino).

I vini italiani in Inghilterra.

Londra, 11 novembre.

(Nick-Bottom) — Le statistiche ufficiali, a mano, possono servire a noi di guida: ciò decide il gusto di chi vi si affida.

Senza far torto ai compilatori, io son di parere che le statistiche si possano comparare alle salsicce: molto dipende da quello che vi si insacca.

Non seguirò dunque le compilazioni ufficiali per iscrivere che il commercio vinicolo italiano in Inghilterra aumenta o diminuisce. Mi baserò invece, per affermare che il detto commercio dà segni non dubbi di rigogliosa vitalità, sull'impulso che vi danno i nostri mercanti qui stabiliti, con a capo quell'uomo energico e benemerito che è il signor Egidio Vitali.

Fra questi mercanti mi compiacciо di annoverare adesso la nuova Ditta Degliani e C., che da poco tempo ha aperto, vicino ad Oxford Street, il punto più centrale di Londra, la più bella cantina di vini italiani che vi sia in tutta Londra. Una cantina grande, comoda, spaziosa, pulita e tenuta come un salotto.

Cortesemente invitato dal signor Degliani, mi sono recato giorni sono a visitare il nuovo fondaco, ed ho constatato come la Ditta Degliani lavori seriamente per stabilire a Londra una Casa rispettabile. A questo scopo lodevole, e da incoraggiarsi, essa non intende di basarsi sur una sfacciata *réclame*, dispendiosa sempre e sempre inutile, se fatta male, o se fatta a metà per mancanza di mezzi, bensì intende basarsi sur una larga provvista di poche ma buone e stagionate qualità di vini, specialmente da pasto, quali il Barolino ed il Chianti (di cui ne ha messo in vendita dell'eccellente), mirando a conservare un tipo costante, sano, senza intrugli, che rovinano il nostro commercio agli occhi degli inglesi, perchè guastano il loro stomaco.

Quanti s'interessano allo sviluppo del commercio vinicolo italiano in Inghilterra non potranno fare a meno di rallegrarsi che sia sorta una nuova Ditta che basa i suoi affari sopra principii così onesti e pratici, e per essa, auguriamo, proficuevoli.

I produttori italiani faranno bene a tenere in mente l'esistenza di questa Ditta.

Il seguito d'una storia

Fra Lorenzo da Castellina — La lettera di una « santa » di spirito — Un pettegolezzo — Fuoco e ghiaccio — Amore è sempre amore.

Novembre.

(E. B. di Santafiora) — I lettori della *Piemontese* non avranno al certo dimenticate le avventure di Fra Lorenzo da Castellina, il marinaro che si fece frate per amore, e che l'insurrezione del Chili rese al mare, innalzandolo al grado di luogotenente di vascello, narrate un mese or sono con molta parsimonia di parole e di dettagli causa la ristrettezza del tempo necessario per assumere maggiori e più precise informazioni, la tema di essere prevenuto, e perchè la mura del convento di San Francesco, sorde al pari dei frati, si schermirono col silenzio dalle abili ed ostinate investigazioni fatte col concorso di un amico, al quale la mia corrispondenza aveva fornita la tela d'un romanzetto.

Deposto il pensiero di saperne di più, scemata in conseguenza la curiosità del primo momento, abbandonata definitivamente l'idea del romanzo, mi giunge inaspettata ed improvvisa una letterina profumata, scritta con quei caratteri nitidi, sottili, inclinati, a lunghi filetti, che sono la prerogativa speciale delle grandi signore, o di mondane in voga, *fin de siècle* per dirla alla parigina.

Nel caso presente potrei dire che le *snobs* fanno scuola concorrenza in fatto di calligrafia alle dame e alle mondane, perchè la letterina in parola è firmata: *Santa Clotilde*, e porta la data di Milano.

Ecco un altro mistero.

Che cosa sarà venuta a fare su questa misera terra Santa Clotilde?

Di quale importante missione sarà stata delegata dal Padre dei Cieli?

Perchè preferire Milano a Roma?

* * *

Mi perdoni il lettore la digressione ed ecco la lettera:

« *Gentilissimo Signore,*

« Leggendo la *Gazzetta Piemontese* del 5 e 6 ottobre, nella quale è narrata la storia di un Fra Lorenzo da Castellina, sono caduta dalle nuvole. Buon per me che non mi son fatta male..... ma mi stia a sentire, perchè — vede — io non so proprio che cosa mi scriverò. Mi tumultuano nella testa tanti e tanti opposti pensieri; vorrei toglier loi e i suoi lettori da una giusta curiosità, ma la paura di prender lucciole per lanterne frena la penna. Che figura farebbe presso il pubblico e che cosa direbbe di me se scrivessi di un individuo non mai visto nè conosciuto?

« Prendo il coraggio a due mani, e mi accingo all'opera nella certezza d'essere compatita per tutti gli strafalcioni che affastellerò e di affidare questo scritto alla sua discrezione, quanto dirs al cestino.

« Dunque, senta.

« Nel 1887 io mi trovavo a Livorno, frequentavo i bagni di Fancaldi, ove non tardai ad accorgermi che un giovane sott'ufficiale di marina, molto elegante ed abbastanza bello, mi cercava, mi fissava, mi seguiva ovunque, con una tenacia straordinaria.

« Fu quella che mi vinse.

« Una sera accettai un biglietto tutto profumato, pieno d'espressioni dolcissime, di promesse, di speranze. Intonammo il nostro canto d'amore, e fu un canto d'amore entusiastico, divino. Costretti dopo due mesi a separarci, io feci ritorno a Milano, e lui, Ferdinando..... perdon, Fra Lorenzo — val meglio serbargli l'incognito — a Spezia, ove lo imbarcerco su una cannoniera, destinata alla campagna di circumnavigazione.

« La mia disperazione raggiunse il colmo — se non annoiai lo debbo ad un miracolo: lo amavo, lo amavo tanto, lo amavo oltre ogni credere.

« Era un giovane simpatico, dallo sguardo vivo, carattere inclinato alla malinconia, cuor d'oro, fantasia di poeta, natura forte dai nervi femminei.

« Partì, e con una corrispondenza attiva e continua mi dimostrò l'affetto vivissimo inspiratogli, un amore ardente, una passione.

« Ma un giorno, un gran brutto giorno — incancellabile ed indimenticabile — un uomo che gli era stato amico si prese la briga di avvertire la mia famiglia che lui, Ferdinando, aveva una moglie ed una bimba, non in più in quel paese d'Italia. Mia madre me lo riferì la sera istessa, ed il colpo fu così terribile che rimasi stupidita per più giorni.

« Oh, ora vile quanto aveva osato, vile al disopra d'ogni immaginazione. Ingannare così una povera giovane, che, innamorata, piena di fiducia, di speranze, gli aveva dato il tesoro suo più bello, il cuore. E perchè? a quale scopo? E come infingevra! quanta arte in quell'infame!

« Così pensai allora, ma per troppo conobbi che così non era quando la calma e la ragione ricominciarono ad imporsi alla disperazione, a un desiderio vivissimo di vendetta.

« Gli scrissi parole roventi da bruciargli l'anima, e n'obbi queste, testuali: *Sarestе riuscita a spezzarmi il cuore se non mi avessе confortata la speranza suprema di saperti esaltata dal pentimento. Ragionate, cercate con calma e prudenza, e poi condannate ed assolvete, ma, per vostra norma, qualunque sia la sentenza, io debbo fuggirvi perchè amore non regna senza stima. Vi sia onorata propizia la sorte.*

« Avevo creduto riempirmi d'odio, ma pur troppo quel biglietto mi fece sentire che amore non si cancella così facilmente, che lo n'era tutta presa e che avevo ucciso l'amore spietatamente, senza remissione, senza la speranza di vederlo risorgere.

« Costrettavi da mia madre, feci delle ricerche legali e gli furono favorevoli; interpellai dei suoi conoscenti..... condannato. Una donna che aveva diviso le sue sorti in un'ora felice gli aveva cinta quella catena.

« È inutile più seppi di lui.

« La *Gazzetta Piemontese* ha date le sue traccie, e la ringrazio con tutta l'effusione dell'anima mia; debbo una riparazione, e la darò intera, ampia, assoluta dovesse costarmi qualunque cosa.

« Non posso cader vittima di un equivoco perchè, come le dicevo, Ferdinando, cioè fra Lorenzo, era nato a Castellina, apparteneva alla marina da guerra, aveva grado nella timoneria e poteva aspirare alle spalline, che, per l'ingegno pronto e vivo, per la vasta coltura, avrebbe conseguito se la necessità di costituire una dote fortissima non fosse stato ostacolo insormontabile al nostro avvenire.

« Eppoi quella medaglietta della Beata Vergine, quel ricciolo di capelli involti nell'immagine di Santa Clotilde datigli da me il giorno della partenza, pochi momenti prima di lasciarci, mi tolgono ogni dubbio.

« Ed ora che mi sono permessa approfittare di tanto tempo prezioso, auguro a lei di sapere come riuscirà a farsi frate il buon..... Lorenzo, se pure non sarà la prima io a riuscire.

« Sono donna, e noi donne, quando ci mettiamo, strapperemmo un segreto alla sfinge egiziana.

« Una stretta di mano.

« Santa Clotilde ».

La Nizza austriaca

Suicidii..... per amore.

Fiume, 16 novembre.

(Vasovec) — Man mano che si avvicina l'inverno sempre maggiori si fa il numero dei forestieri che qui convengono da ogni parte della Monarchia e dall'estero onde passar la stagione nell'amena Abbazia, non a torto chiamata la Nizza austriaca. L'inverno nordico fa calare a stormi l'aristocrazia austriaca, ungherese, russa, germanica in quella ridente plaga, ove cresce il mirto ed il lauro ed ove si può dire il gelo è sconosciuto. L'Abbazia, il ridente paesello istriano, specchiantesi nell'azzurra onda del nostro Quarnaro, col suo cielo d'opalino ed italico, è oggi il rifugio di tutti coloro che a Vienna — sempreché abbiano denaro a sufficienza, perchè così la vita è molto costosa — non trovano offesa la decantata linfa di Roberto Koch.

L'Abbazia è divenuta in pochi anni, grazie ai milioni che la Società Meridionale di Vienna (Südbahn) vi profonde, una stazione di cura invernale di moda. Non può, già s'intende, rivaleggiare ancora con cessuna delle rinomate stazioni come Nizza, San Remo, ecc., ma a Vienna, che sono positivi, passano che per rendere proficui i milioni sinora spesi occorrerà spenderne ancora e molti onde l'Abbazia renda qualche cosa. Si costruisce sempre. Ville geniali, superbi palazzi, grandi alberghi forniti di tutti i comfort, viali, parchi e che so io sorgono per incanto ed in ogni dove. Nel vasto parco principale allignano le più rare piante dei tropici e il lauro presente il folto dalle boscaglie, con vivo giubilo delle pellicole e sentimentali viennesi, che ora quel folto cercano quiete, poesia..... e più volte salute.

All'Abbazia l'arciduchessa vedova Stefania soggiornerà per oltre un mese.

Fino a ieri c'era all'Abbazia, fra i villeggianti, la famiglia dei conti Batthyany di Budapest, che è una delle famiglie più aristocratiche ungheresi. Una notizia lugubre mandata dal loro paese li fece partire, fra il pianto e il compianto degli altri villeggianti, subito per la loro tenuta di Bogard in Ungheria, ove ieri, con un colpo di rivoltella, metteva fine ai suoi giorni un loro figlio: il conte Geza Batthyany, giovane di 30 anni. All'Abbazia correva voce che il giovane conte si fosse suicidato per amore in seguito al rifiuto dei suoi genitori ad una unione che a loro non pareva corrispondente nè per nobiltà nè per censo alla posizione occupata dal loro figlio Geza.

Un altro suicidio..... d'amore registrò ieri la nostra cronaca cittadina. Un altro giovane trentenne si tolse la vita spinto dalla fatal passione.

Il barone Stefano Khnepech de Ried Zimmerlehn a Salzburg, tenente di vascello e professore d'esercizi d'infanteria presso la locale r. e r. Accademia di marina, figlio di ricca famiglia, subito sera si ritirò nella propria stanza e scrisse a lungo alcune lettere. Mentre scriveva il suo servo puliva la rivoltella datagli dal Khnepech, e colla quale questi più tardi poneva fine ai suoi giorni. Scritte le lettere, che dovevi suppone contenessero l'ultimo addio ai suoi genitori e all'amata per la quale si doveva uccidere perchè non lo corrispondeva, mandò il servo a impostarle diretta a Vienna e, chiusa a chiave la stanza, scese nel cortile dell'Accademia.....

Ieri mattina alcuni marinai, recatisi all'esercizio della ginnastica, trovarono il barone Khnepech in un cassotto del cortile freddo cadavere.

Durante la notte s'era inoltre esplodendosi alla tempia destra un colpo di rivoltella la cui palla aveva 11 millimetri.

* * *

Ieri in un Congresso tenuto fra il ceto commerciale venne nominata la direzione della Borsa mercantile, che, dietro eccitamento del Governo di Budapest, s'istituirà in breve anche da noi.

Nella colonia d'Aleppo.

Aleppo, 12 novembre.

(M. B.) — L'epidemia colerica, che tanto vittime ha mietute nel corrente anno in Aleppo, è finalmente affatto scomparsa da questa città e può dirsi anche da tutta la Siria. La popolazione già ripresa la sua calma abituale ed ogni cosa rientrò nel suo corso normale.

Anche il nostro console, che doveva far ritorno fra noi nei primi di agosto u. s., ha dovuto ritardare la sua venuta per più di due mesi. Ora che egli ha ripreso la direzione degli affari della nostra colonia, noi, nel dare lieti il benvenuto al signor console cav. comm. Errico Vitto colla sua signora e bambina, non possiamo non rivolgere una parola di ringraziamento, di meritato encomio al signor Adolfo Gola, reggente il regio Consolato italiano.

Compreso dell'alta e delicata missione che il Governo di Sua Maestà il Re gli affidava, questo egregio funzionario, appartenente ad una delle più distinte famiglie del paese e della colonia, si è interamente consacrato pel bene dei suoi amministrati, e si nel disbrigo degli affari si nel succedersi delle due epidemie mostrò sferzatezza di mente e nobiltà di cuore.

Per i miopi.

Leggiamo nel *Journal des Débats* di una nuova invenzione nella marina da guerra:

« Si credeva sin qui che le reti di acciaio mettessero le navi al riparo dai siluri. Ed ecco che il capitano Wilson, della marina inglese, ha di recente inventato una specie di scalpello che viene fissato dinanzi al siluro e che, tagliando le maglie della rete, apre il cammino all'ordegno di distruzione. Secondo le esperienze fatte, lo scalpello funzionerebbe in modo tale che la velocità del siluro sarebbe appena diminuita. »

Nel regno della donna

I sogni del giorno.

Chi non conosce la dolcezza che spesso da quei tali otti poemi dell'anima, da quei drammi dell'immaginazione mai rappresentati, da quelle silenziose melodie musicali che chiamiamo sogni del giorno, che i francesi chiamano con una gentile parola: *rêverie*? In questo fuggevoli visioni, tutto quanto l'anima nostra cantiene di desiderii non appagati, di appassionate aspirazioni piglia forma e colora come quelle vedute delle magiche lanterne che formavano la delizia degli anni nostri giovanili. Mentre durano, questi sogni ci fanno vivere in paesi pieni d'incanto: noi vediamo, tocchiamo, ascoltiamo le creature della nostra immaginazione. Questa potenza del nostro cervello di creare un mondo nostro speciale ci spiega le visioni concesse ai fervanti adoratori della età antiche. È questa potenza che rappresenta alla mente dello scultore stanziese il modello della sua Pallade armata; è essa che mostra al frate Angelico la Madre di Dio e il Celeste Bambino circondati di gloria dorata; è la stessa che mostra al morente Maomettano le Uri dagli occhi neri, che mostra gli angeli dagli smaglianti colori al Cristiano morente.

Chi può dire quanto c'è di vero oggettivo in queste visioni? I nostri sogni del giorno sono varii all'infinito: dalla leggera visione di vanità soddisfatta alla più nobile aspirazione del poeta, al profondo ragionamento del filosofo. Nei giorni della nostra giovinezza ardente ed entusiasta, quando crediamo che tutte le forze governanti l'umana natura debbano piegare al nostro volere, noi prevediamo colla fantasia le opere nostre dell'avvenire.

Dotati di beni di fortuna, mutiamo la parte di mondo dove agisce la nostra sovranità; la nostra casa ci appare il regno della pace, i nostri figli principio e nucleo di una generazione di uomini savii e felici. Noi sognamo un'Arcadia dove non sarà necessario Dacco colla sua corta di fanni e di saiari, dove la gioia sarà innocente, l'amore puro, il sorriso sincero e mai crudele.

Se abbiamo sortito da natura i doni dell'intelletto, fondiamo i nostri sogni sui nostri futuri capolavori. Per noi i nostri poemi accenderanno un fuoco nuovo nel cuore degli uomini; le nostre tele passeranno alle genti venture come glorie dell'epoca; le nostre melodie, simili a quelle del greco Tirteo, daranno vita e calore alle anime più fredde. Nè sognando cuneolamo gli ostacoli; la vita ci appare come un vasto campo che confina coll'orizzonte, dove non si incontrano nè siepi nè spini.

Ebbene, se distruggiamo questi sogni, l'uomo non farà più nulla che valga la pena d'essere menzionata. Certo la mèta è sovente lontana, l'edifizio sarà fabbricato ora per ora; pure esso è l'opera di qualche istante di sogno. I sogni del giorno consolano i felici della terra come i sofferi ed i miseri, cacciano la noia delle ore d'aspettativa. Chi di voi ha dimenticato i sogni che precedettero il primo ballo al quale abbiamo preso parte? E quegli altri meno tranquilli, ma più dolci, che seguirono quella festa della nostra vita? O i ricordi di quelle parole, di quegli sguardi colti nel vortice di una danza? quelle rimembranze pensoe eppure tanto care di una persona prima sconosciuta e indifferente?

Certo non è savio cosa abbandonarsi troppo sovente a questi sogni pure essi sono poemi che ogni anima può comporre, non infimi concenti ai più sfortunati, riempiono le ore vuote della vita, illuminano quelle tristi del tramonto, rinfrescano le calde giornate d'estate, sono le stazioni dove si riposa lo stanco viaggiatore, sono le oasi tranquille e profumate dove certe creature tribolate prendono forza per le lotte meschine e giornaliere dell'esistenza!

* * *

Nei sogni fatti a pien meriggio stanno primi, per le madri affettuose, quelli che riguardano i loro bimbi.

Chi di voi, o mamme lettrici, non ha sognato per essi il più splendido avvenire mercè tutta un'educazione nuova?

Ebbene, c'è chi vi dice che avete sbagliato, e vuol distruggere la vostra lusinghiera fantasticheria. Leggevo l'altro giorno questo brano d'un autore inglese:

« È oramai stabilito che la nostra è un'epoca di malcontenti; e questa irrequietezza di sentimenti, questa cosa affannosa dietro un *meglio* che non riusciamo a trovare si manifesta non solo nei vasti campi della politica e della religione, ma invade le più profonde radici della nostra civiltà, gli elementi più semplici della Società nostra.

« Pensieri e principii d'azioni che gli antichi ed i savi hanno dettato, che l'esperienza ha sanzionato dichiarandoli ottimi, vengono ai nostri giorni attaccati, derisi ed accusati di tirannia.

« Ogni legge trova i suoi oppositori, e il grido che va sulle labbra di tutti è libertà; è l'anatema ad ogni tirannia, è la rivolta contro tutto ciò che incoppa lo sviluppo della natura, degli istinti individuali.

« Questo malcontento, questa cieca lotta per plasmare sotto un nuovo aspetto l'anima umana, dandole indirizzi nuovi, nuove aspirazioni, ha invaso l'asilo e la scuola, creando una nuova manifestazione dell'infanzia e dell'adolescenza.

« Ma finora questi sistemi non hanno dato buoni risultati, nè può dirsi che i bambini dei nostri giorni siano migliori di quelli che li hanno preceduti.

« Anzi si può affermare senza esagerazione che il distintivo degli odierni piccoli despoti è una mancanza totale di riverenza e di disciplina, e questa mancanza dal principio fondamentale di ogni educazione si riflette in tutte le loro azioni.

« Ed ecco condannato tutto ciò che fu prodotto in altri tempi; la parola *vecchio* fatta sinonimo di brutto e di ridicolo, tutto ciò che soddisfaceva i gusti modesti del padre e della madre venuto in odio al giovanetto moderno, contrario ai gusti della bimba presente.

« Bisogna però dire che i genitori moderni colla fanno per frenare queste ribelli aspirazioni dei figliuoli; questi sono fino dai primi anni completamente padroni della loro volontà!

« La cura dei genitori consiste quasi unicamente nell'evitare alle loro creature ogni sofferenza fisica; ma quanto a proteggerli contro le inevitabili conseguenze di questo falso sistema di educazione, pochi si danno veramente pensiero. I castighi ormai sono banditi dall'asilo e dalla scuola, e il ridicolo sentimentalismo, che evita a porre la museruola ad un cane per prevenirlo contro la terribile idrofobia, ha dato ad ogni giusto castigo infantile l'idea di una brutale prepotenza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

— Delta? — rispose; — già; aveva un impiego.... qualche cosa nella polizia..... non ricordo bene. Hum un poco di buono!

— Dicesi che dirigesse segretamente gli zampitti?

— Infatti..... così dicevasi: però su..... delle cose segrete dei Governi se ne dicono tante!..... Per accertarsene, converrebbe risalire alla sorgente; ma chi si piglia questa briga? a meno di osservi spinto da qualche motivo particolare.....

— Se questo motivo ci fosse..... sarebbe possibile scoprire la verità?

Il conte la guardò più attentamente ancora, quindi ridendo e in tono scherzevole:

— O Madonna bella! ella trovasi in questo caso?

— Forse..... e sarei molto grata a chi m'aiutasse nelle mie investigazioni.

— Parla da senno?

— Degli zampitti ve n'erano nei dintorni di Delta; mi venne detto che il castello fosse un covo di assassini e il ricettacolo del loro bottino.

— Con accompagnamento di sotterranei e di apparizioni notturne!..... — disse celiando il conte; — questa, bella damina, la mi par un po' grossa! No?

— No!..... tuttavia mi piacerebbe sapere se è vera o falsa; ella non può dirmelo?

— Per farle piacere, che non farei!..... Andrò in traccia della verità e, quand'anche si celasse ostinatamente in fondo al suo pozzo, la costringerei ad uscirne, per quanto poco venisse!

— Quando la rivedrò?

— Quando avrò scoperto qualche cosa.

— Faccia presto.

— Mi ci metto con tutto l'ardore giovanile che mi rimane.

— Grazie: mi porterà la risposta a casa?

— S'intende.

Si separarono allora.

CAPITOLO NONO.

La signorina di Delta era molto agitata dai sentimenti che la confessione del giovane aveva fatto nascere in lui. Avrebbe voluto aprire subito il suo cuore alla contessa; era impaziente di sapere che cosa potesse sperare. Ma come fare in mezzo a tanta gente? Dovette pazientare fino a casa.

Quando vi giunsero, si diedero la buona notte e si separarono per entrare nei loro appartamenti.

La fanciulla aspettò che la cameriera di donna Maria si fosse allontanata, poi andò alla stanza di lei e picchiò leggermente.

La gentildonna aveva messo un accappatoio e stava seduta in una poltroncina: essa meditava.

Il Duca le aveva narrato quanto era accaduto fra la Baronessa e don Enrico, confidandole i sospetti che lo tormentavano rispetto a Delta, e come, senza avvisare Sinibaldi, disegnasse di appurare la verità, perchè le accuse della signora Cicoletti, gli richiamavano alla memoria certi particolari ai quali non aveva mai dato importanza e che adesso lo mettevano in grande apprensione.

La Contessa aveva sempre nutrito per don Odoardo una profonda antipatia, unita a invincibile diffidenza; in esso lo giudicava malvagio e capace delle più tristi azioni

Allora pensò a donna Laura, la cara amica, così buona, bella e gentile, in compagnia della quale era stata educata; ricordò i giorni della prima giovinezza, pieni di speranze dorate, le lunghe fantasticherie nel giardinodi convento, perchè esse pure erano state educate nel convento.

Ma non volevano farsi monache, oh no! sognavano anzi un nobile giovane, ardito, bello, ricco, che amassero con tutto il cuore e dal quale fossero riamate anche maggiormente.

Qual triste risoluzione avevano avuto i loro sogni! Ella era andata sposa ad un uomo che poteva esserle padre, di salute cagionevole, reso, dai patimenti, misantropo, arcigno e intollerante; il quale molto mal volentieri era morto dopo quindici anni di matrimonio, tutt'altro che allegri per sua moglie.

La povera donna Laura, l'amica diletta della Contessa, aveva bensì sposato un uomo che pareva avere le qualità richieste dalla fantasia delle due fanciulle, ma ohimè! erano parvenze menzognere, ed il giovane sposo aveva reso la consorte ancora più infelice che il vecchio.

Ella era immersa in questi dolorosi pensieri, quando Ginevra, picchiando alla porta, le chiese il permesso di entrare per parlarle di cose molto gravi.

La Contessa corse incontro alla giovinetta, la prese per mano e, guardandola con apprensione:

— Che c'è, figliuola mia; ti senti male, forse? — esclamò.

Ginevra scosse il capo: tutt'altro! si sentiva benissimo; solo aveva d'uopo di un consiglio, e, vergognosa, chinando gli occhi, cercando le frasi, cominciò una narrazione confusa.

La gentile signora indovinò subito che cosa le volesse dire. L'aveva fatta sedere vicino a lei, le teneva le mani strette nelle sue, la guardava amorevolmente, sorridendo con bontà, per ispirarle confidenza. Ma intese che doveva aiutarla perchè veniva a capo di dir tutto.

— Insomma, cara Ginevra, tu ami Enrico ed Enrico ti ama, vero?

La novizia si fece di bragia, al colmo della confusione e dello stupore. O chi glielo aveva detto alla Contessa?

Ella, nel lungo preambolo, non aveva proprio trovato modo di venire a questa conclusione.

La gentildonna rise di cuore nel vedere tale candidità. Oh! non ci voleva molta sagacia per indovinare un simile mistero! Ma perchè turbarsi così grandemente?

La fanciulla ricordò il convento, i voti, la promessa fede. Oh Dio! Dio! Come scioglierli?

Ah! sì: *il divino sposo!* la Contessa lo aveva dimenticato; o

« Secondo questi ammalati del sentimento, i bambini non devono mai essere contrariati nei loro desiderii; nulla pensare che l'infanzia è il vero periodo della educazione e che un buono intoso sistema di correzioni farà di un bimbo un uomo superiore, mentre, abbandonato ai suoi istinti, egli non potrà che degradare la più nobile natura.

« I fanciulli sono quasi una tenerissima pasta che dev'essere plasmata dai genitori; ma quale sarà il risultato di questa difficile e santa opera quando la sola guida di questi naturali educatori sia nell'indulgenza, nella debolezza, nel completo predominio dato alla volontà del fanciullo? Esso non è considerato come un piccolo mondo che va guidato e diretto nella sua via con amore e fermezza, ma quasi un idolo alle cui voglie tutti debbono piegare, quasi un essere amato appunto per le sue imperfezioni anzichè per ciò che può divenire educato e corretto da una affettuosa vigilanza.

« Secondo me, una delle cause che guastano i nostri bimbi moderni sono i cosidetti *Giornali dei fanciulli*, dove essi sono invitati a mandare i loro disegni, le prime produzioni delle giovani intelligenze.

« Quale può essere il risultato di questo sforzo prematuro?

« Per me è la distruzione di ogni modestia, la distrazione dell'amore al lavoro per il lavoro stesso, per l'intima soddisfazione di compiere il proprio dovere.

« La rilassatezza nella disciplina, l'inabilità dei fanciulli a compiere ciò che non è nei loro desiderii, i loro modi ruvidi ed inurbani, le loro mancanza di rispetto all'età matura, lo straordinario *à plomb* delle nostre giovinette, i loro modi troppo spigliati e sovratutto la profonda indifferenza e il disprezzo per ogni consiglio, tutto ciò infine è il lavoro di una falsa e cattiva educazione che prepara una generazione di uomini senza principii retti e saldi, di donne senza vero morale, senza un giusto e delicato sentimento dei propri doveri.

. . . . . .

Mi pare di vedere il vecchio inglese brontolone che ha scritto questa tirata contro i nostri bimbi diletti.

Lungo, stecchito, ammalato di *spleen*, non deve aver mai sentito sul suo volto le labbra di corallo di una dolce creaturina cara; attorno al suo collo scarno e gialliccio non devono essersi mai attaccate in affettuosa catena le braccia paffute di un bimbo leggiadro.

Altrimenti avrebbe veduto che anche la collera severa del figlio di Albione avrebbe ceduto davanti alle soavi grazie infantili, a quel fascino irresistibile che chiama il sorriso sulla labbra più barbare e spiana la fronti più corrugate.

Mi dispiace di contraddire l'autore, ma proprio non sono del suo avviso, e se non ho autorità sufficiente per chiamare buono il moderno sistema di educazione, dico però che esso non è certo peggiore di quelli che lo hanno preceduto, e oso asserire che dalle schiere dei nostri biondini impertinenti usciranno degli ottimi padri di famiglia, delle mammine assestate ed affettuose, e le generazioni che ci seguiranno non avranno a lagnarsi degli avi, che noi avremo conosciuto in grembialino bianco e gambette nude.

MANTRA.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 17 novembre) — (Enzo) — **La famosa Porta Pila.** — Vi ricorderete le eterne discussioni fattesi mesi sono a proposito di questa Porta. Orbene, la Commissione Regia per la conservazione dei monumenti, presieduta dal prefetto, ne decise oggi la demolizione, poichè constatò che non si sarebbe più trovata sull'asse stradale della nuova via Venti Settembre. Ma, tanto per dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte e contentare clericali e liberali, la Porta colla Madonna verrà ricostrutta a mezzo chilometro più lontano, adornandola della parte architettonica che si toglierà ad essa e a quella degli archi.

— **Un commovente attestato.** — Oggi tutti i capitani della guarnigione, presieduti dal generale Labalie, presentarono all'illustre chirurgo prof. Ossi, che così bene operò il capitano Meriano, vittima del soldato Seghetti, un album magnifico contenente le loro fotografie in segno di riconoscenza e d'ammirazione.

SPEZIA. — (Nostre lett., 17 novembre) — (Vanna) — **Tentato suicidio.** — Carlo Archieri Michele, di anni 37, da Avigliana, di professione assistente ferroviario, tentò suicidarsi buttandosi sotto il diretto delle 8,9 ant. che arriva da Genova. Fu subito portato all'ospedale dalla benemerita Società di Pubblica Assistenza in istato grave, avendo ambe le gambe fratturate, le quali furono immediatamente amputate.

Il movente del tentato suicidio credesi sia che il disgraziato era affetto da spinite, male giudicata malattia incurabile.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 17 novembre) — (g. r.) — **Sciopero scongiurato a Livorno.** — Mercè i buoni uffici del prefetto comm. De Seta, del sindaco comm. Costella e del questore cav. Bancheri, il personale viaggiante della tramvia ha ritirato dal suo direttore la revoca della diminuzione di paga, riconoscendo — come ieri vi scrissi — che la retribuzione del gravoso lavoro dei suoi impiegati era abbastanza meschina per essere anche diminuita.

Così è cessato il malumore e sono evitate più serie conseguenze.

PIACENZA. — La tragica morte di due bambini in un torrente. — Scrivono da Scrioplone di Salsomaggiore, 17:

Felloni Giuseppina, donna sui 40 anni e moglie ad un casaro di Scipione, volle domenica sera, verso le 5, passare a guado il torrente Scrivia, in una località chiamata *Molinazzo*.

La donna aveva con sè due figliuoli, e cioè una bambina di 7 anni ed un maschietto di 6 anni.

Credendo che in quel punto l'acqua fosse poco profonda, ed ignara del pericolo, la povera incominciò a passare coi due bambini in braccio..... ma orribile destino..... fatti pochi passi, alla caduta coi bambini, che nella caduta si erano staccati dalla mamma.....

La povera donna fu presta a rizzarsi, ma invano. La corrente aveva travolti i due poveri bambini, ed in pochi secondi, allontanati di molto dalla madre e miseramente affogati. Rinuncio a descriverti lo strazio della infelicissima Felloni che aveva assistito all'orrenda scena.

Pazza di dolore, si portò alla riva urlando e chiamando a squarciagola i miseri figli. Accorsero persone che cercarono di calmarla.

Un'ora dopo alcuni pietosi ripescavano i cadaveri dei due piccini.

VIGEVANO. — (Nostre lettere, 15 novembre). — (Passatore) — **Sbarbaro conferenziere sfortunato.** — La conferenza del prof. Sbarbaro sul tema « La questione sociale del secolo XIX » ebbe luogo oggi dalle 1 alle 3 nel ridotto del teatro Municipale. La conferenza era a pagamento e il biglietto d'ingresso costava una lira. Ma quale delusione dovette provare il professore quando vide che l'uditorio non raggiungeva le 20 persone! Egli ne cavò a mala pena le spese di nolo delle seggiole preparate. La sua conferenza fu una esposizione alla buona di ciò che lì per lì gli veniva alla mente e non una trattazione studiata ed ordinata come conveniva alla gravità dell'argomento. Ma per un uditorio di venti persone conveniamo che fu anche troppo. Domani il professore e la signora Concetta partono per Milano.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 18 novembre) — (Mimmo) — **La questione del quartiere.** — Di somma importanza è per questa città la soluzione della pratica riguardante l'ingrandimento del nostro quartiere. Dopo la luttuosa catastrofe del terremoto, Oneglia fece del suo meglio per risorgere più bella dalle sue rovine, e fu in gran parte aiutata in questa sua opera di risorgimento dal provvido concorso del Governo. Recentemente il nostro Municipio fece un grande sacrificio pecuniario per la costruzione del nuovo quartiere, con la speranza che Oneglia divenisse sede di un reggimento, ma in ultimo nuovi ostacoli vennero a frapporsi alla attuazione di questo desiderio. Dapprincipio si era sparsa la voce che le fondazioni non erano sufficienti per potere sopportare l'aggiunta di un nuovo piano. Mie particolari informazioni mi mettono adesso in grado di riferire ai vostri lettori che la questione dell'ingrandimento è entrata in una fase migliore, e pare che il Ministero della guerra si sia deciso ad accogliere favorevolmente il desiderio di questa cittadinanza.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 18 novembre) — (Ricci) — **Una signora trovata morta nella sua stanza.** — Da qualche giorno gli inquilini di una casa in piazza San Francesco non avevano visto uscire dalla sua stanza la signora Franchini vedova Carletti. Insospettiti che fosse avvenuta una qualche disgrazia, ieri ne informarono la P. S. Nel pomeriggio un brigadiere con alcune guardie si recò all'appartamento della signora Carletti, bussò ripetutamente, ma non avendo avuto risposta alcuna sfondò la porta. Entrato, trovò la signora quasi ignuda, freddo cadavere adagiato sul letto.

La visita medica accertò che doveva essere morta da tre giorni!

— **Processo per ammutinamento.** — Nove detenuti della R. Casa di custodia, quasi tutti meridionali, comparirono ieri davanti al nostro Tribunale penale per rispondere dell'ammutinamento che tentarono lo scorso luglio. Vennero condannati a pene diverse sei di essi, certi Antonin, Vallempo, Calabrese, Chiapperone e Di Dio, e gli altri assolti.

ASTI. — (Nostre lett., 17 novembre) — (Astesan) — **Per il nuovo Asilo Regina Margherita.** — Venerdì prossimo 20 corrente, in ricorrenza del genetliaco di S. M. la regina Margherita, verrà solennemente inaugurato il nuovo Asilo d'infanzia che si intitola dal nome augusto dell'amatissima nostra Sovrana, e sorto per iniziativa dell'infaticabile cavaliere avv. Giuseppe Bocca, assessore comunale e presidente dell'Asilo stesso.

La sera poi al teatro Alfieri avrà luogo una grande serata di gala a beneficio dell'Asilo predetto. Di questa festa si dice fin d'ora mirabilia. Di tutto vi terrò a suo tempo informati.

— **Necrologia.** — Il giorno 16 è morto a Rocca d'Arazzo nella casa avita il signor Ernesto Cornero, geometra, d'anni 37. La funebre notizia venne appresa in Asti con dolore. Qui il defunto fece tutti i suoi studi e più tardi fu delegato stradale del circondario per parecchi anni, per cui egli era generalmente conosciuto e godeva, per le sue virtù di amico imparreggiabile e di impiegato cortesissimo, molto affetto e non poca stima. Ed io che l'ebbi compagno e più che amico fratello, col cuore angosciato depongo per gli amici e colleghi d'Asti il fiore del ricordo su questa tomba tanto presto scoperchiatasi per raccogliere i resti dell'amato nostro Ernesto, a cui do l'estremo saluto!

TENDA. — (Nostre lettere, 16 novembre). — **Un muratore che cade da una rupe.** — Ieri un capo muratore, a nome Giuseppe Dovis, giovane di 30 anni, da Giavenno, si era recato a far legna sulla rocca detta *dei Cairens*, che si leva da qui all'altezza di circa 200 metri. Il povero disgraziato faceva degli sforzi per gettar giù un grosso ceppo, quando, per sua mala sorte, il resto s'impigliò al legno e questo trascinò il Dovis già nella sua rovina. Venne trovato un cadavere informe. Oggi la popolazione, commossa, rese al Dovis gli onori funebri, e sulla bara parlarono con molta affetto il cav. Marulli, costruttore, e il signor Chiapussi, ingegnere della grande galleria del Colle di Tenda. L'ing. Chiapussi nel suo discorso ricordò che il defunto lascia la vedova e due bambini bisognosi degli aiuti della gente pietosa.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 17 novembre) — (Vandal.....ino) — **Suicidio.** — Nel pomeriggio di ieri l'altro un certo Malan, contadino, ventinquenne, dimorante nella borgata dei *Beir*, su quel di Luserna San Giovanni, si toglieva la vita strangolandosi col proprio fazzoletto da collo, in presenza di parecchi domestici l'abbiano spinto a sì triste passo.

— **Conferenza.** — Alle 3 pom. di domenica scorsa, l'egregio prof. Alessandro Vinay teneva in una sala della scuola femminile di Villar Pellice, e davanti a numeroso uditorio, una pubblica conferenza sulla nobile istituzione della Croce Rossa.

L'infaticabile presidente del nostro Sotto-Comitato per la Croce Rossa tenne già un'analoga conferenza a Bobbio Pellice, e spera continuare a farne negli altri Comuni della Valle, onde incitare specialmente i giovani ad arruolarsi per formare fra noi una squadra d'infermieri pel servizio dei treni ospedali.

— **Fiera.** — Favorita dal bel tempo, ieri ebbe luogo la solita fiera autunnale. Molta gente, molta mercanzia, molte bestie e discreti affari.

PASSANO. — Ferimento per vendetta. — Una delle passate sere a Prato Guglielmo certo Marchetti Chiaffredo di Giovanni, d'anni 27, incontrava i figli di Marchetti Pietro, suoi cugini, Chiaffredo, d'anni 27, Domenico, d'anni 26, e Battista, d'anni 23. Estratta una rivoltella, sparò senz'altro tre colpi contro il Chiaffredo, il quale, voltandosi per parare i colpi, rimase colpito al fondo della spina dorsale. I fratelli a tal vista si slanciarono sopra il forsennato sugino, il quale nella colluttazione ebbe un quarto colpo senza ferire alcuno, lo agguantarono, lo legarono e lo condussero a casa loro, dove il padre mandò immediatamente ad informare i carabinieri.

Il ferito dichiarò d'aver comperato a Marsiglia la rivoltella, e di là partito per recarsi a Prato Guglielmo coll'intenzione di uccidere il Chiaffredo suo rivale, per aver egli sposata la ragazza Marchetti Domenica, d'anni 20, già da lui amata, e che, quel che più monta, gli avrebbe portato in dote L. 3000.

Quando giunsero i carabinieri ad arrestarlo, lo trovarono adagiato nella greppia della stalla legato come un salame.

REATI E PENE

Per abuso di autorità!.....

(Tribunale Penale di Torino).

Nella sua pomeridiana del 13 febbraio scorso in una bettola di Champlas du Col, poco lungi dall'accampamento di Monte Fraitova, si riunirono a mangiare e a bere parecchi soldati e un caporale.

Quando si fu alla liquidazione dello scotto, uno dei soldati, certo Bigenti, si doleva che non gli fosse stato reso il resto che gli toccava, e battendo il pugno sul tavolo, gridava: « No, non lo prendo ».

Il caporale Airaudo sulla prima attese pazientemente a persuaderlo; ma visto che sciupava le parole, per farla più corta e persuaderlo sclennemente in una sola volta, dato di piglio ad un'ampolla, questa gli sbattieva furiosamente sulla testa finchè ampolla e testa non rimasero rotte.

Dopo ciò, e come se non avesse fatto altro che la pura azione di un efficace discorso, se ne uscì pei fatti suoi, lasciando il povero ferito in compagnia di un pietoso soldato, che spontaneo rimase ad assisterlo.

Per tal fatto, che a senso del Codice penale militare rivesta gli estremi del reato di abuso di autorità, fu tratto al giudizio del Tribunale militare.

Pretendeva l'attendente di essere stato in quel momento alquanto avvinazzato, e di non aver già abbattuto la bottiglia sul capo dell'inferiore per più volte, ma di avergliela lanciata blanda o dolce sul capo senza intenzione di ferirlo.

Il Pubblico Ministero, avv. Agus Cavedda, chiese per il caporale Airaudo la pena di un anno di carcere militare.

Il Tribunale, presieduto dal colonnello Gazzera, accogliendo in parte le ragioni della difesa sostenuta dall'avv. Cazzola, lo condannò a quattro mesi di carcere militare.

La sentenza nel processo di Leyni.

I giurati emisero la piena colpevolezza di Ferrero sul fatto dell'accisione della moglie concedendogli le attenuanti. Lo assolvettero dalla imputazione di minaccia alla suocera. Ammisero il porto di rivoltella senza licenza.

In base a questo verdetto il Pubblico Ministero domandò *trent'anni di reclusione*, e la Corte, per la tassativa disposizione di legge, accettò queste conclusioni.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — Accorse ieri sera a questo teatro un po' più di gente della sera precedenti.

La Judic ed i suoi compagni vennero applauditi nella commedia *Le fusare* 117, inducendo spesso al riso gli spettatori.

Ma gli applausi scoppiarono veramente vivi, insistenti, entusiastici alle *chansonnettes* che alla disse dopo la commedia. Dovevano essere tre, ma il crescendo di applausi e l'unanimità di essi ne ottennero una quarta; e tutte segnarono per la valente artista francese un completo successo, tanto più da apprezzarsi perchè riuscì ad intenerire il pubblico alquanto freddo e piuttosto serio. La Judic non poteva essere più felice interprete di quel genere in cui essa ha toccato il sommo dell'arte. Abituati alle *chanteuses* dei caffè-concerti, ci è divenuti un po' scettici sul conto di queste canzoncine che sono tenute ormai come la scoria della produzione artistica. Esse invece, dette come sa la Judic, appariscono vere opere d'arte, di un'arte, se si vuole, tutta speciale, ma non perciò meno sincera ed efficace.

Alla voce simpatica che sa intonarsi alla rappresentazione comica e agli squilli argentini sa unire le più tenui sfumature, la Judic aggiunge una rara abilità di dizione. I suoi gesti hanno una sobrietà, una semplicità che rivela lo studio dell'arte e l'intelligente sfera dell'effetto. Il suo riso non si può rendere, come non vi si può resistere. È, insomma, non solo la riabilitazione, ma, per dir così, l'apoteosi di questo genere comico.

Certo se i prezzi venissero maggiormente ribassati da quelli attuali, ancora elevati per le abitudini nostre, e se qualcuna di queste *chansonnettes* venisse a dilegnare la noia degli intermezzi, invece che raggrapparla in fine di spettacolo, vedremmo al Carignano quel pubblico non solo scelto, come è di già, ma anche numeroso che la Judic davvero meriterebbe.

Questa sera *La femme à Pupa*; domani *Mam'selle Nitouche*; sabato *Ma cousine*, replica per noi.

Un idillio nel Circo ippo-acrobatico del teatro Balbo. — Non so se sia per amor di contrasto, per bisogno di sensazioni nuove, per desiderio di milizia o per il fascino che hanno sempre la semplicità e la dolcezza, il fatto è che uno dei *numeri* più belli e più simpatici negli ampollosi programmi del teatro Balbo è sempre quello intitolato ora « al trotto e al galoppo », ora « il cavallo dei fiori » e ora « fantasia equestre coi piccioni addomesticati » eseguito da miss O' Brienne.

È l'idillio in mezzo al vertiginoso acrobatismo dei fratelli Mansuy, ai ruggiti dei sei leoni, ai latrati di *Sultan*, alla tantardaggini dell'asino sapiente, alla equilibrista Poggiali, e ai valtegni rumorosi degli altri artisti; — è la semplicità dei colori in mezzo ad un barbaglio di luce e ad una confusione chiassosa delle tinte più stonate e più impertinenti; — è la grazia della mavenza in mezzo alle smorfiacce più grottesche, agli atteggiamenti più strambi e procaci, ai gestacci più snodati e sgraziati; — è un silenzio riposante in mezzo alle stonature più crudeli della peggior banda, ch'io conosca, da Circo equestre.....

L'arena si adorna in giro di otto colonnette portanti nastri e fiori; e compariscе un cavallo bianco dal muso del color della carne rosata, subito dopo una gentile figura tutta bianca e laccichio brillante di stelline d'argento, un elmetto d'argento a penne bianche su capelli d'oro.

La biancliissima amazzone fa alcuni difficili volteggi sul cavallo bianco a dorso nudo; sono corse ora sedendo, ora rizzandosi in piedi, mentre il cavallo va con un passo di trotto serrato e compie varie figure tra le colonnette interne.

Poi cessa la corsa, e sull'arena agombra volan pur l'aer, dal disio chiamate, tre colombe candide come neve, che dopo alcuni giri vanno a posarsi quale sul braccio, quale sull'elmetto dell'amazzone bianca. Con queste tre colombelle miss O' Brienne fa parecchie movenze graziose; poi sul cavallo sdraiato in mezzo al circo posa la persona per tenendo le colombe, e il cavallo rialzando il muso rosso bacia la donna e manda le messaggere biancliissime. È l'idillio della pace e parrebbe vedar scorrere il dappresso i rivi di latte e miele. Nessuno è sparar su facile quelle placide colombe d'impauriscono; ma al colpo accorrono sulle nostre sorelle che si posano sulla canna dell'arma.

E con altri giuochi semplici e belli, fra gli applausi del pubblico allietato dallo spettacolo nuovo, cessa l'idillio..... e cominciano gli altri arrischiati divertimenti.

Iersera esordì il torinese clowns Ghuzi e il suo piccolo asino, che fa da cavallo americano; ebbero applausi asino e *clown* e si ripresenteranno parecchie sere.

Teatrone pieno per l'attrattiva dei sei bene ammaestrati leoni.

Teatro Torinese. — Il capo-comico signor Carlo Castellani preannuncia la riapertura di questo teatro con una serie di spettacoli di prosa e canto che saranno dati dalla sua Compagnia, di cui fa par parte la maschera dello Stenterello.

Una conferenza sulle case operaie. — Come già abbiamo annunziato, domani (venerdì, 20), nel locale della Società Generale degli Operai, in via Mercanti, 14, alle ore 8 pom., avrà luogo la conferenza sulle *Case operaie* iniziata dalla *Cooperativa*. L'avv. Tancredi Frassetti tratterà delle abitazioni operaie in rapporto al benessere del lavoratore e delle case operaie torinesi della *Cooperativa*.

Un altro romanzo di Zola in musica. — Ed ecco un secondo romanzo di Zola che sta per vedere la luce della ribalta musicale; dopo *Le Rêve*, ecco *Teresa Raquin*. Questa volta il maestro compositore è straniero di nome ma italiano di nascita: Ernesto Coop di Napoli infatti ha testè ultimato un dramma lirico in un prologo e due atti, *Teresa Raquin*. I giornali francesi avevano anche pubblicato che da tempo il Massenet aveva posto gli occhi sulla *Faute de l'abbé Mouret*; ma non sappiamo che come ci sia di vero in tale voce. Certo si è che dopo il successo del *Rêve*, l'esempio troverà molti imitatori: il melodramma storico ed il melodramma romantico vennero sostituiti il melodramma giocoso, il melodramma militare soppiantò alla sua volta il melodramma storico, ed ora a poco a poco il melodramma realista tipo *Carmen* soppianta il melodramma epico e rischia a sua volta di vederai soppiantato dal melodramma..... borghese! Così vanno le vicende del mondo e dell'arte.

Novità librarie. — Crediamo che tornerà utile e interessante per i nostri lettori l'annunzio delle principali novità librarie che escono in Italia e all'estero. Per questo abbiamo pensato di pubblicare il più sovente possibile tale avviso. E cominciamo da oggi stesso.

Sono pubblicati e si trovano presso *L. Roux e C.* (Galleria Subalpina):

Schack Fed. — *Giuseppe Mazzini e l'unità italiana*; 1 vol. in-12°. L. 1 50. — Molto interessante per la storia del nostro risorgimento.

Caliese C. — *Storia del diritto italiano*: Le fonti; diritto pubblico; diritto privato. 3 vol. in-16°, legati in tela blu. L. 7.

Avancini A. — *Damiziana*; poema drammatico in cinque atti. 1 vol. in-16°. L. 2.

Serantoni B. — *Tre donne*; romanzo. 1 vol. in-12°. L. 3.

Franconi V. — *Le cavalier à l'écuyer*. 1 vol. in-12°. L. 3 75. — Un buon manuale di equitazione.

Verne J. — *Mistress Branican*; deuxième partie. 1 vol. in-12°. L. 3 25.

Mendès C. — *Les petites fées du Soir*. 1 vol. in-12°. L. 3 75.

Molto importante per i proprietari ed i conduttori di aziende agricole è il volume *Corso di Agraria (Agronomia)* del notissimo prof. A. Jemina. È un libro che svolge con ampiezza, con chiarezza e semplicità la interessantissima materia (*climatologia, costituzione dei terreni, mezzi di prepararli, di lavorarli, di irrigarli, di concimarli*). È *illustrato da numerose incisioni*; contiene 520 pagine e costa soltanto L. 3 50 presso L. Roux e C° (Torino-Roma).

CRONACA

A Superga. — Martedì S. A. R. la principessa Clotilde si recava alla Basilica di Superga nel solito suo pellegrinaggio mensile alle tombe della Famiglia. Ieri, allo stesso pietoso scopo, vi si recava S. A. R. la principessa Letitia con il piccolo figliuolo, il Conte di Salemi, e la sua dama di compagnia.

Associazione Universitaria Torinese. — Quest'Associazione entra, con l'anno scolastico 1891-92 testè inaugurato, nel suo terzo anno di vita.

Noi abbiamo più d'una volta espresso le nostre simpatie per questa istituzione che, mantenendosi estranea a qualsiasi divisione di parti politiche o religiose, mira soltanto a cementare viemmeglio la solidarietà fra gli studenti, ad offrir loro un luogo d'onesto e dilettevole convegno, a procurare ad essi agevolezze d'ogni maniera e, premurosa dei bisognosi, ad aiutarli e a soccorrerli.

L'Associazione Universitaria, sorta con questi intenti, non vi è venuta meno nella sua vita ancora breve e pure già orgogliosa per conseguiti risultati.

Tutti ricordano, per dir solo di quest'ultimo anno, come fra gli studenti risonasse, riverita ed applaudita, la parola commossa ed affascinante di Edmondo De Amicis; come a scopo di beneficenza si rappresentasse quella geniale creazione dello *Scholasticom*, che, fra il riso ed il plauso dell'intiera cittadinanza, tanto giovò alla cassa sociale; come infine alle regate dello scorso giugno gli studenti prendessero attiva ed onorevole parte.

Ma accanto a questa azione esteriore o palese l'Associazione ne esercita un'altra meno visibile, ma altamente proficua. Forte di circa 600 soci, che pagano L. 10 annue, dotata di un fondo di L. 15,000, di cui 5000 pienamente disponibili, e 10,000 usufruibili solo negli interessi, l'Associazione attende a beneficare non pochi studenti bisognosi ma concedendo loro sussidii, sia assicurando loro, in caso di malattia, dei letti speciali negli Ospedali cittadini.

Ora, al riaprirsi degli studi, questa Associazione si rinvigorirà certamente di novella onda di vita. La tenuità della quota, pagabile a rate mensili, la pratica utilità degli scopi, il diletto che porge nelle sue sale fornite di giornali, di biblioteca circolante, di biliardi, ecc., gioveranno a farvi accorrere i giovani.

Sappiamo poi che si sta preparando, per il principio del prossimo mese, una simpatica festa di famiglia in occasione del trasporto e della consegna, nei locali dell'Associazione, della *coppa d'onore* vinta dagli studenti di matematica nella regata del giugno scorso, depositata attualmente presso il Rowing-Club, e la cui custodia rimarrà in avvenire affidata all'Associazione.

— Noi riproduciamo intanto il manifesto affisso dalla Presidenza dell'Associazione nel recinto dell'Ateneo, avvertendo che la sede sociale è in via Carlo Alberto, 24, p. 1°, ed è aperta tutto il giorno per le iscrizioni.

L'accennato manifesto tocca dell'appoggio dato all'istituzione dalle Autorità universitarie, governative, municipali; poi dice, rivolgendosi agli studenti:

Informandosi ai concetti di solidarietà, beneficenza, studio e fratellanza, l'Associazione cercherà quest'anno di cooperare efficacemente alla vita letteraria e scientifica della città nostra, promuovendo conferenze, pubblicazioni, feste umoristiche, ecc., nella fiducia che non verrà a mancarle il vostro valido appoggio.

Giovani l'Associazione Universitaria, fornita di sede propria con sale di lettura e di giuoco, e con una Biblioteca circolante, presente ai soci un geniale ed antichevole ritrovo, e raggnardevoli ribassi ottenuti dai teatri, dalle tranvie, da parecchi egregi professori e da numerose Ditte commerciali sui relativi prezzi fissi.

Studenti, il favore e l'appoggio che questo sodalizio ottiene dalle Autorità scolastiche è una prova della serietà dei suoi propositi; onde, mentre l'Associazione aspetta da voi quel potente concorso di mezzi e quella vitale forza di solidarietà che devo assicurarle una vita operosa e feconda, essa non tralascierà di studiare i mezzi più acconci per infondere nuovo vigore alla vita universitaria e mantenere alto il nome dell'Ateneo torinese.

Circolo Canavesano. — Sabato, 21 corrente, alle ore 9, il cav. geom. Eusebio Agostino terrà nella sala di questo Circolo una conferenza *sull'ultimo trentennio del colonia in dipendenza della legge 1° marzo 1886.*

I rappresentanti della Lega torinese per la pace al Congresso di Roma. — Fra i rappresentanti della Lega torinese che presero parte al Congresso per la pace testè chiusosi in Roma è stato ommesso, per involontario errore, il nome del sig. Angelo Fea, il quale aveva ricevuto regolare mandato e prese parte attiva ai lavori del Congresso.

Scuole tecniche operaie di San Carlo. — Sabato, 21 corrente novembre, alle ore 9 pomeridiane, il chiaro cav. avv. Ippolito Ferrari darà principio presso queste Scuole, vicolo Benevello, al consueto suo corso annuale di *Economia politica*.

Oltre ai soci ed agli allievi delle Scuole, possono intervenire altri, purchè siano presentati da un socio o ne facciano domanda alla segreteria.

Ferrari-Branca gemino. — Il sottoscritto di pregia di annunziare al pubblico, e particolarmente alla sua estesa clientela, che il Tribunale nella sua ultima sentenza avendo riconosciuta la genuinità del suo Fernet, proveniente dalla Casa Branca di Milano, esso continuerà per le innanzi a tener largamente provvisto il suo negozio di tale prodotto.

BERNARDO LORENZO
Via Lagrange, angolo Cappellai.

Non schiamazzate per le vie. — La legge proibisce di schiamazzare in pubblico in modo da recare disturbo al prossimo. È vero che spesso le guardie chiudono un occhio ed un orecchio, ma questi non fanno i due agenti municipali che si trovano in servizio alle 0 di ieri sera in via Carmala. Udendo essi una comitiva di giovani passare sotto i portici cantando e schiamazzando rumorosamente, li invitarono a tenere un contegno più calmo e corretto, ciò che quelli promisero e fecero. Senonchè, appena i due agenti si furono allontanati, gli incorreggibili schiamazzatori ritornarono da capo richiamando nuovamente l'attenzione delle guardie, che ritornarono sui loro passi.

La comitiva allora fuggì inseguita dai due agenti, che riuscirono a fermarne uno e lo dichiararono in contravvenzione. Un altro fuggendo lasciò cadere a terra il mantello, che fu pure raccolto dalle guardie e consegnato alla Questura.

Il coltello. — Terzuolo Pacifico si recò ieri all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al fianco sinistro, che disse di aver ricevuta in via della Zecca da tre individui che prima lo avevano ingiuriato.

Arresto di..... (rotolo. — I monelli che fanno girare le trottole per le strade fanno girare anche la testa alle guardie municipali, obbligate a intalare l'integrità dei cittadini continuamente minacciata da quegli innocenti ma pericolosi ordigni tanto cari ai ragazzi.

Ieri gli agenti ne sequestrarono ben quindici non grave dispiacere dei loro piccoli proprietari, ma con altrettanta soddisfazione dei grandi.

Il 16 corrente spegnevasi in Torino una di quelle esistenze che possono dirsi vissute interamente in servizio del Paese, senz'altra ambizione che quella di compiere costantemente il proprio dovere.

L'ingegnere cavaliere **Oreste Magnalni**, nato nel 1835 in Firenze, dove fece i suoi studi, fu tra i volontari della guerra dell'indipendenza del 1859, dopo la quale iniziò la sua carriera tecnica nei lavori della ferrovia Bologna-Pistoia.

Passato quindi alla costruzione dell'Arsenale militare di Spezia, ai primi scatori di guerra nel 1866 si rifece soldato, e fu ferito e decorato per valore alla battaglia di Bezzecca.

In seguito ebbe parte attivissima negli studi della ferrovia Potenza-Gioja in Basilicata, mentre vi serveva ancora il brigantaggio, e successivamente come impiegato governativo straordinario nei lavori della ferrovie dalle due riviere liguri, dove segnalossi nell'esecuzione e nel consolidamento di gallerie difficilissime.

Ultimate quelle linee e sciolte in gran parte il personale straordinario che vi attendeva, il Governo conservò a noi suoi servigi il Magnani, di cui aveva potuto apprezzare i meriti; e nominatolo direttore della ferrovia Gozzano-Domodossola con incarico di studiare il progetto definitivo, lo iscrisse nel regio corpo del Genio civile, affidandogli anche l'esecuzione di quell'importantissima linea.

Ospite da poco tempo di questa città, attendeva alla liquidazione di quei lavori, e continuò ad occuparsene fino agli ultimi giorni della sua esistenza, benchè da quasi due anni fosse tormentato dal morbo fatale che lo trasse immaturamente alla tomba, e che egli sopportò con rara fortezza d'animo, pari al coraggio col quale aveva già affrontato la morte sui campi di battaglia.

Martedì ebbe luogo il suo accompagnamento funebre, al quale presero parte le rappresentanze di tutti i maggiori Corpi tecnici governativi locali, delle Strade Ferrate Mediterranee, della Società degli ingegneri di Torino, di cui era membro, numerosa schiera di amici e tutto il personale che era alla sua dipendenza e del quale egli aveva saputo, colla sua rettitudine d'animo e cortesia di modi, cattivarsi la stima, l'affetto e la riconoscenza.

SPETTACOLI - Giovedì, 19 novembre.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Judic) — *La femme à papa*, comédie-operette.
ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) *Il Duchino*, operetta.
GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garsoni) — *I nostri buoni villici*, comm.
BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Matrimonio non è morte. — Amore*, ballo.
Tutte le feste recita di giorno alle ore 2.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Famiglia Krausmi, concerto russo, Lecomte, Weixler e Bodis, canzonettista.

STATO CIVILE. — Torino, 16 novembre 1891.
NASCITE: 28, cioè maschi 14, femmine 14.
MATRIMONI: Antono avvocato Ernesto con Dionisio Elisabetta — Chicco Alfredo con Bruno Maria — Martinelli Carlo con Invernizio Marina.
MORTI: Ugone Giulio, d'anni 59, industriale.
Legnani Maddalena n. Casella, id. 81, di Alessandria.
Filippa Caterina n. Chiotti, id. 61, di Druent.
Delfinati Bartolomeo, id. 25, di Saluzzo, coniugato.
Ferreri Amalia, id. 69, di Cuneo, agiata.
Zanotti Teresa n. De Gaveri, id. 81, di Vigevano.
Masso avv. Teonesto, id. 71, di Levone, pens. Trib.
Casati Ernesto, id. 27, di Torino, geometra.
Moglia Giacinto V., id. 39, di Castelnuovo d'Asti.
Didier Luigia n. Didier, id. 46, di S. Damiano d'Asti.
Tonarelli Leopoldo, id. 17, di Reggio Emilia, falegn.
Saracco Angela n. Truccone, id. 36, di Vigone.
Maina Antonio, id. 57, di Pralormo, albergatore.
Bettale Carlo, id. 24, di Torino, cameriere.
Carrato Rosa n. Penna, id. 70, di Villafranca d'Asti.
Luisone Michele, id. 85, di Torino, carradore.
Vinella L. n. Lazzarino, id. 40, di Monastero Bormida.
Girardi Giuseppe, id. 66, di Carmagnola, calzolaio.
Mortigliengo E. n. Graglia, id. 54, di Settimo Tor.
Ciosti Carolina n. Malocsti, id. 21, di Alessandria.
1 figlio di minori di anni 7.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 18, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 *novembre (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr.	60 50
»	— per dicembre	»	61 25
»	— pei 4 mesi primi	»	62 75
»	— a 4 mesi da marzo	»	63 50
Mercato debole.			

ANVERSA, 18 *novembre (sera)*.
Frumento — Mercato calmo.
PARIGI, 18 *novembre (sera)*.
Zucchero raffinato disponibile Fr. 87 75
» » pronto » 119 —
Mercato fermo.
Zucchero fino N. 3 disponibile » 40 50
» » a 4 mesi da marzo » 41 50
Mercato fermo.
LIVERPOOL, 18 *novembre (sera)*.
Cotoni — Mercato fermo. — Cotoni Indiani calmi.
Vendite della giornata Balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 4,000
Americani a consegnare
pel corrente » 4 21/64
per febbraio-marzo » 4 27/64
HAVRE, 18 *novembre (sera)*.
Cotoni — Vendite Balle N. 2,300
Mercato fermo.
Caffè — Venduti Sacchi N. 37,000
Mercato sostenuto.
BREMA, 18 *novembre (sera)*.
Petrolio — Mercato calmo.
Petrolio raffinato (disponibile) Mark. 6 05
MAGDEBURGO, 18 *novembre (sera)*.
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» *di Germania* 88 disp. scellini 15 22
MARSIGLIA, 18 *novembre (sera)*.
Frumento — Importazioni Quintali 3,979

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 9 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.
Giovedì 19 — 323° giorno dell'anno — Sole nasce 7.34, tr. 4.46 — *Santa Elisabetta regina.*
Venerdì 20 — 324° giorno dell'anno — Sole nasce 7.35, tr. 4.45 — *Santi Solut., Accurs. ed Ottavio.*

Osservatorio di Torino. — 18 novembre. Temperatura astrona al nord in gradi centesimali
minima + 6,0 massima - 10,5
Min. della notte del 19 +5,7. Acqua caduta mm. 0.0.

Memorandum. — Comunicazioni delle società e del pubblico:

La « Balnearia », Società cooperativa fra impiegati e professionisti per cure balnearie e climatiche. — La Società è convocata in assemblea straordinaria alla sede sociale per sabato, 28 corrente alle ore 8 1/2 pom., col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Elezione di cariche sociali.

In caso di mancanza del numero legale l'assemblea s'intende riconvocata nello stesso luogo ed all'ora istessa sabato 5 dicembre, p. v.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Zanotto Domenico la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 26 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 10 dicembre. L'attivo denunciato è di L. 67,041 80, il passivo è di lire 104,040 10.

Asti. — Nel fallimento di Maino Paolo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 18 corrente, ore 9 ant.

Chieri. — Venne revocato il fallimento di G. B. Bartolino per avere il fallito adempiuto il concordato.

Ivrea. — Nel fallimento di Capra Edoardo la verifica dei crediti avrà luogo il 14 dicembre p. v. — Nel fallimento di Verna-Cobetto Teresa la verifica dei crediti avrà luogo il 14 dicembre p. v.

Saluzzo. — Nel fallimento di Schiappo Giuseppina il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 27 corrente.

Vercelli. — Venne chiusa la verifica dei crediti nel fallimento di Manacchino Giovanni. — Venne chiusa la verifica dei crediti nel fallimento di Barachel Maria.

Borsa di Buenos Ayres, 10 novembre
Oro. Pezzi 351 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 18 *fbre*

Rend. Ital. cont.	90 10	Ferr. Merid.	— —
» fin.	90 05	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1220 —	Casa generale	— —
» Credito Mobil.	228 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	407 —	Nav. Gen. Italiana	278 —
» Ferr. Merid.	287 —	Raffin. Lig. L.	269 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 18.

Rend. it. 5 0/0 amm.	91 40	Rend. ungher. 6 0/0	97 5/8
» 5 0/0	93 72	Rend. spagn. ester.	62 1/16
» 4 1/2 0/0	104 05	Banca disc. di Parigi	400 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 85	Banca Ottomana	512 1/2
Camb. Londra vista	25 19	Argento fino	274 50
Consolid. inglesi	95 —	Credito fondiario	1170 —
Obbl. Lombarde	301 —	Suez	2035 —
Cambio sull'Italia	9 1/4	Panama	75 —
Turco nuovo	18 3/4	Lotti turchi	54 3/4
Banca di Parigi	803 —	Ferr. Meridionali	305 —
Tunisino	— —	Russo nuovo	74 3/8
Egiziano 6 0/0	488 1/4	Portoghese	31 1/2

CAVALLERMAGGIORE, 16 fbre. — Frumento all'ettol. L. 20 77 — Segala 14 19 — Maiga 11 95 — Patate al cng. 0 77 — Legna forte 0 95 — Id. dolce 0 29 — Fieno maggengo 0 92 — Paglia 0 00 — Vitelli da latte 1ª qual. 5 75 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 95.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 9 al 15 novembre 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 14 — Tori 8 — Manzi, Manze e Moggie 5 — Vacche 12 — Sanati 470 — Vitelli 400 — Suini 66 — Montoni, Pecore 81 — Capre 0 — Agnelli 1354 — Caprotti 0 — Totale 2512.

Razze e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, romagnoli, lombardi, veneti, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, toscani, lombardi e romagnoli.
Ovini — Biellesi e comuni delle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno riscontrandosi maggiormente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Lombardi.
Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali visti da macello per miriagramma.
Sanati da L. 8 50 a 9 75 — Vitelli da 7 00 a 7 75 — Buoi e Manzi da 0 00 a 7 00 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 00 a 0 00 — Vacche e Scrianz in genere da 5 00 a 6 00 — Suini da 8 25 a 9 50 — Montoni, da 5 50 a 0 00 — Agnelli da 7 50 a 8 00 — Caprotti da 0 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 9 al 15 novembre 1891.
Buoi e manzi 79 — Tori 10 — Vacche 8 — Torelli e Moggie e Manze 0 — Sanati 388 — Vitelli 717 — Suini 238 — Montoni, 144 — Agnelli 1621 — Totale capi 3131.

Movimento sanitario della città di Torino 13 ottobre.

Organzino	colli 7	K.	380 29
Trama	colli 2	K.	97 14
Greggia	colli 11	K.	681 91
Totale	colli 20	K.	1159 11

Galli entrati nel mese e tutt'oggi N. 203 — K. 23821 48

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Mode e Novità.
Astrakan, Piume e Velluti in pezzi id. in lista - Passamani, Galloni e Frangie cinigliate lana e seta - Pizzi, Veli, Nastri e Bordure - Fodere e ovattine - Bottoni e Perle. — Ammortimento Forniture per confezioni.
Torino *Via Santa Teresa* Torino.
angolo via Genova
CAMILLA GAETANO.

Signorina
maestra d'inglese e francese, accetta lezioni, oppure andrebbe come **istitutrice,** di mattina o dopo pranzo, presso famiglia rispettabile. Serie informazioni. — Scrivere DAISY, Torino. d216

Signorina inglese
con diploma desidera dare lezioni di lingua tedesca ed inglese e di letteratura inglese. Prezzi miti. Indirizzarsi a Miss A. HARTLEY, via del Mille, num. 7, Torino. C 4223

Un Professeur de français
offre logement et, au besoin, **pension** à jeune homme de bonne famille. — S'adresser à la Librairie *via ROUX.* C 3170

Casa industriale
di questa città cerca un **contabile** allo stipendio di L. 50 mensili. — Rivolgere le offerte alle N. 21 e 4223, Haasenstein e Vogler, TORINO.

SOCIO
con L. 6 mila o più cercasi per industria necessario, brevettata, lucroso sicurissimo, capitale garantito. — Scrivere PRATO G., via Artisti, n. 30. d2.8

Jeune homme, âgé de 23 ans, ayant fait un apprentissage de denrées coloniales dans la Suisse allemande, désire entrer de suite volontaire dans une maison pour se perfectionner dans la langue italienne. Certificats et références sont à disposition.
Ecrire C 3179 M. Haasenstein & Vogler, Milan. H 4226 M

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 vendute sinora. Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione le più eleganti di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime *Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.*
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:
Carlo Sigismund
Torino, via Venti Settembre, 44
Milano, corso Vitt. Eman., 68.
H 3640 M

Desiderasi prendere a mutuo L. **150,000** garantigia 1ª ipoteca sovra stabili doppio valore peritato. — Rivolgersi domanda al **Banco Cambio** piazza Carlo Felice, n. 19, Torino. C 4230

Dalla Panatteria
Ferrero Carlo, via S. Domenico, 34, si spediscono contro assegno **grissini** in pacchi postali da 1 a 2 kg. o più per ferrovia.
Prezzi moderati. C 4225

Calze elastiche per varici.
Istituto ROTA, piazza Cte Felice, n. 7, via Lagrange; n. 40, Torino. 56-200

ALLA CONCORRENZA
via Po, n. 50.
Per soli 10 giorni
LIQUIDAZIONE CALZATURE
con grande ribasso di prezzi.

Volendo, per riordinamento ed ingrandimento di negozio, liquidare tutta la merce ora esistente, mette in vendita le sue calzature ai seguenti prezzi:

Stivalini per uomo con elastico e pelucchi con stringhe	L.	9 —	al paio
Scarpe per uomo	»	7 50	id.
Stivallini per signora sia con bottoni od elastico	»	6 75	id.
Scarpe per signora	»	6 —	id.
Calzature *excelsior* di vitello Francia primissima qualità, a suola doppia con tarza suola applicata a viti e cuoio	»	11 —	id.

Trovansi pure calzature igieniche impermeabili a suola tripla a L. **13 50** al paio; calzature premiate e brevettate in tutti gli Stati d'Europa di vero cuoio di Russia naturale o pura della Casa W. Lory di sua esclusiva proprietà con fabbrica in *Milano* e deposito per la vendita a **Parigi, Milano, Roma, Torino, Genova.** H 4229 M

PRIMO STABILIMENTO ITALIANO
per la fabbricazione di **SERVIZI DA TAVOLA**
in argento
argenteria galvanica
alpacca
FORNITORI
della Real Casa, Regia Marina e dei principali Alberghi ed Istituti
FRATELLI **BROGGI** TORINO Piazza Castello, 19
RIARGENTATURA
DORATURA
Per **ALBERGHI** prezzi speciali. 3057
Grande assortimento di servizi a caffè, a the, piatti, vassoi, trionfi, ecc., ecc.

Chi vuole il
***vero* Caffè Franck**
prodotto esclusivamente di radici di cicoria genuine, è gentilmente pregato nel reciproco interesse di non accettare dei pacchetti o scatole di semplice rassomiglianza esterna ai nostri involucri, ma bensì di esaminare attentamente, se essi portano le seguenti nostre marche registrate:

così pure la nostra firma come sotto, di cui ogni nostro prodotto è munito
Heinrich Franck Söhne
Milano Ludwigsburg
H 3763 M

Per ottenere la
BELLEZZA DELLE MANI
per preservarsi contro la
SCREPOLATURA DELLA PELLE
e contro i
GELONI
è indiscutibilmente l'uso continuato del
SAPOL
perchè è un sapone fortemente antisettico, il quale, unito per il concorso della glicerina naturale che contiene, rende la pelle morbida, vellutata e resistente alle alternazioni causate dall'aria fredda. — È dotato di gradevolissimo e delicato profumo.
Si vende dai proprietari A. BERTELLI e C., Chimici, *Milano,* via Monforte, 6, ed in tutte le Farmacie, Droguerie, Profumerie, Chincaglierie, Negozi di Mode

Non più Cacao Olandese!
provate invece perchè più economico, il
Cacao Lobeck di Dresda
in pacchi eleganti di 1/8 - 1/4 e 1/2 kg.
Presso i principali Confettieri e Cioccolattieri.

PEPTONINO di peptoni di carne all'Emoglobina solubile. Specialmente raccomandato nell'anemia, clorosi, dispepsia, indebolimenti e convalescenze. *Alimentare e ricostituente potentissimo.*
Superiore a tutte le preparazioni congeneri. Il flacone L. 4.
Presso: DESANTI e ZULIANI, chim. farm. *Via Durini, 11-13, Milano.* A. Manzoni e C., Milano e Roma, e primarie Farmacie.
H 4194 M

Usando giornalmente l'igienico
Sapone della Regina
vel abbellirete e conserverete la vostra cute.
Vendita — Torino: DONALISIO e MALETTI, via Roma, n. 27, e tutti i grossisti. 2250

Stradale Stupinigi **Torino** **G. ED I. RADAELLI** Stradale Stupinigi **Torino**
Disegnatori e Costruttori Parchi, Giardini e Frutteti.
Grandiosi vivai di oltre 100 mila mq. — **Serre,** ecc.
Fruttiferi d'ogni specie — **Piante ornamentali** da serra e da piena terra — **Conifere — Sparagi — Fragole,** ecc.
Offerta speciale:
100 Peri di 1 e 2 anni d'innesto atti al taglio per ogni forma L. 40
50 id. id. » 25
Varietà di gran reddito per frutteti di speculazione.
Prezzi di impossibile concorrenza. 4145
Spedizione Catalogo a richiesta.

Reincanto di stabile in Torino.
All'udienza delli **19 dicembre 1891** del Tribunale Civile di Torino, ore 9 antim., si procederà a **nuovo incanto,** in seguito a ribasso di 5 decimi sul prezzo di stima di **casamento** in Torino, corso Oporto, 10, di piani 2, vani 205, del reddito imponibile di L. **13,500.** — L'asta è aperta sul prezzo di L. **200,905.**
Per bandi e schiarimenti rivolgersi in Torino all'avv. GIUSEPPE DE-VECCHI, via Santa Teresa, n. 24. 4190

RIMEDIO-VIOLANI
(TENIFUGO-VIOLANI). Preparazione speciale del Chim.° Farm.co **VIOLANI,** Via Orti 1, **MILANO.** Ogni dose contiene: Estr. ac. del felce maschio Gr. 5. Idem di kamala Gr. 1. È raccomandato dai Medici contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi conosciuti non portano sempre l'effetto desiderato e spesso fanno d'uopo di tentare l'uno dopo l'altro inutilmente, assoggettando il paziente a disordini gravi, il RIMEDIO-VIOLANI produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si somministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 al spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche *gratis* e *franco* a richiesta.
Avvertenza. — Per evitare contraffazioni e sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore:
H 3563 M

In **Torino,** nelle farmacie **Torta, Turisco, Schiapparelli, Giordano, Prato, Terre, Garrone, Porinelli, Dettetto, Verga** (Parco Reale).

DIREZIONE
DELLE
OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO.
AVVISO.
L'Ufficio Succursale del MONTE DI PIETA' attualmente sull'angolo di via Orfane e Santa Chiara, col **23 corrente novembre sarà traslocato in VIA SANTA CHIARA, n. 15.**
Torino, 14 novembre 1891.
Il Presidente: **BENINTENDI.**
4229 *Il Segretario Generale:* BALSAMO CRIVELLI.

Incanto giudiziale
dei MOBILI caduti nel fallimento
BANCA INDUSTRIA e COMMERCIO di Torino.
Ad istanza dell'Amministrazione del fallimento il perito sottoscritto rende noto che nel giorno di **mercoledì prossimo 25 corr.** e seguenti, ore consuete, procederà negli uffizi già sede della suddetta Banca, via Alfieri, 9, alla vendita al pubblici incanti di una quantità di scrivanie, tavoli, banchi, scaffali, cassaforti, sedie, sofà, cortine velluto, copialettere, pendoli, steccati a vetri, porta abiti con porta canne e porta ombrelli, libri mnovi di contabilità, apparecchi a gas ed elettrici ed oggetti diversi di cancelleria.
4102 bis *Rag.* L. DONATO.

Campanelli elettrici, Telefoni, ecc. - Prezzi ridottissimi. — L. BOCCA, via San Francesco da Paola, 6, Torino. 4134

VIOLINO.
Si desidera **comperare** un **violino** di Provenza.
Offerte alle iniziali H o 4192 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Oro a tutti e dappertutto 25 fire per settimana. Lavoro di scrittura e lavoro artistico da farsi a casa (3 ore al giorno). *Avenir des Travailleurs,* 11, Bd Barbès, Parigi. H 4099 M

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
4135

Bella Americana. Ricevuto prezioso scritto. - Rispondervi. Mille di quei baci celesti... C 4221 **Crisantemo.**

MALATTIE VENEREE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 2425

Telefono - COKE ED ANTRACITE - Telefono
10 — Via Lagrange. 4197
Servizio a domicilio. — *ERCOLANI e C.*

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3729

VERME SOLITARIO.
Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1889) assicura l'**espulsione** del **vermi** detti **solitari.**
Si spedisce contro vaglia di L. 10 dalla farmacia G. PAGLIERI, via Nizza, 60. — Si raccomanda l'indicazione dell'età. C 3691

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Copertura leggiera, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotta di vapore — Feltro bianco incoloro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

PER LA MOGLIE

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

Gaspare chinò la testa e incrociò le mani sul petto.
— Paola m'ha lasciato una preghiera..... Ella mi dice di rimettere a Dolé, quando sarà morta, una lettera. Eccola..... Debbo darla oggi?
— Ha ella scritto: « Quando sarò morta »?
— Sì; e dice di darla al giudice d'istruzione, con preghiera di comunicarla a Dolé quando sarà morta.
— Allora bisogna obbedirle e rimettere la lettera.....
— Perchè mi dici ciò? — domandò bruscamente Loriot guardando Gaspare in faccia.
Gaspare non rispose.
— Ella aggiunge che, quando il giudice d'istruzione avrà letta quella lettera, Dolé sarà libero.....
— Libero! Allora è la prova che Dolé non è colpevole.....
— Non so nulla; ti dico ciò che mi scrive. Che ne pensi? Suvvia, parliamo francamente..... tu sai se amo Dolé o Paola quanto te. Ti aiuterò: non hai un'idea mi motivo..... che ha potuto spingere Dolé a uccidere quel maledetto Giorgio?
— No — disse Gaspare.
— Tu non ti fidi di me, e hai torto. Rispondi a una sola domanda. Non hai mai supposto che Dolé avesse potuto essere geloso di Giorgio a cagione di Paola?..... Senti..... poniamo che egli abbia veduto quel bandito girovagare attorno alla casa, che abbia creduto che egli ci venisse per Paola, che sia andato da lei per dirgli il fatto suo; non sarebbe naturale?
Gaspare taceva sempre.
— Allora..... è forse per ciò che Paola gli scrive..... Dove parer strano anche a te, come a me, che ella abbia voluto uccidersi..... Non è soltanto perchè Dolé è in prigione..... Quando ci s'uccide gli è..... che s'ha qualche cosa a rimproverarsi.....
— Mio Dio! Mio Dio! — fece Gaspare.
— E ella crede di salvar Dolé confessando..... non so che..... delle fanciullaggini forse..... che la sua immaginazione ha ingrandito, perchè ella crede di essere causa della disgrazia di Dolé.....
Era abile, nonostante la sua grossolanità, quel buon Loriot, ab lè quasi quanto il giudice d'istruzione.
— Sei ben sicuro — egli continuò — che non ci sia mai stato nulla?..... Sei sicuro che Loriot non sospettasse?
— Non ho mai saputo nulla! — confessò Gaspare, vinto.
Loriot gettò un grido.
— Dunque v'è stato qualche cosa?
— Ah! senti, — esclamò Gaspare, — ella mi costringe a parlare. Faccio male! Avrei dovuto morire piuttosto che pronunciare una sola parola!.....
— Ma è a me che parli, e sai bene che sono un brav'uomo.....
— Non dirà nulla?.....
— Nulla!
— Nemmeno a Dolé?
— No.....
— Nemmeno alla signora Dold?
— Te lo giuro.....
— Ebbene, sì! Vi fu qualche cosa in un tempo..... Fu quel miserabile Giorgio che ha fatto la sua parte di Giuda!..... Sempre vile!..... Sempre traditore!.....

Loriot, pallidissimo, s'era fermato. Provava il medesimo dolore che avrebbe provato se fosse stato il padre di Paola.
— Oh! la povera donna! — diceva Gaspare; — se sapesse come si è pentito!..... Nessuno diffidava di me..... io avevo indovinato, avevo veduto! E poi, quando il ladro fu messo alla porta....., è stato per lei una liberazione! Ho compreso tutto ciò..... ed ora allora che si sarebbe dovuto dire quel Giorgio..... ero lo che dovevo schiacciarlo..... Sono stato una bestia..... e, anch'io, un vile!
— Dicevi, un momento fa, — ripreso lentamente Loriot, — che Dolé non aveva mai saputo nulla.....
— Di ciò ne sono sicuro!
— Allora perchè ha voluto ammazzar Giorgio?
Gaspare rimase imbarazzato.
— È vero pertanto.....
— È evidente che egli ha appreso qualche cosa — ripreso Loriot — forse da quel vigliacco stesso. Giorgio era capace di tutto..... avrà insultata Paola; Dolé, furioso, gli avrà detto che mentiva..... e l'avrà ucciso.....
— Sì! sì! Deve essere così — disse Gaspare, che rifletteva. — Ma se gli ha detto che mentiva, se non ha creduto sua moglie colpevole, sarebbe allora dalla lettera.....
Loriot scosse la testa.
— È quella la mia idea — disse. — Ella si è confessata prima di morire. Il marito che uccide l'amante della moglie viene sempre assolto dai giudici..... Ecco perchè dice che la sua lettera farà mettere Dolé in libertà.....
— Ma se il signor Dolé vede che ciò è vero, sarà anche più disperato?
— Io lo credo; egli adora sua moglie.....
— Ed ella lo merita! Oh! sì, se sapesse come è stata buona, devota! Ha commesso una colpa, eppure è una santa!
Loriot lo interruppe.
— Ritorno alla mia domanda: debbo rimettere la lettera?
— Ebbene, sì! — disse Gaspare, — no, finchè ella è viva.....
— Ma potrebbe anche darsi che ella dicesse tutt'altro che ciò che noi supponiamo.....
— Non importa! Ella ha scritto di non darla che quando sarà morta!
— Hai ragione!
Loriot mise la lettera in saccoccia.
— Fino all'ultimo momento la conserverò..... e quando la povera donna sarà spirata, allora la darò lo stesso a Dolé.
— Va, adesso, a trovarlo?
— Sì.
— Che gli dirà di sua moglie?
— Che è ammalata..... parlerò di una disgrazia..... Saprà la verità anche troppo presto.
Nel loro candore caritatevole quei due uomini rendevano inutile il sacrifizio di Paola.
Giunto a Mazas, Loriot fu introdotto in una di quelle orribili gabbie circondate da grate che i prigionieri chiamano « gabbia da scimmie ».
E fu attraverso ad una doppia fila di ferro che intravvide Dolé.
— E Paola?
Fu la prima parola del prigioniero. Quando aveva udito gridare il suo nome nella lunga galleria delle celle, aveva creduto che una moglie venisse a vederlo.
Loriot rimase imbarazzato. Quel grido era la più splendida rivelazione di un amore che nessuna ombra aveva turbato. Tutte le sue ipotesi vacillarono; ma egli tenne la sua parola. Raccontò la disgrazia, attenuandola. Era ordinario la boccetta che Paola aveva fatto cadere su sè un po' d'acido solforico..... ma non sarebbe nulla; pochi giorni di cura basterebbero per guarirla.
Fu spaventato dell'effetto prodotto su Dolé dalla sua più menzogna, tanto al disotto della verità. Dolé gridò che voleva uscire, che non avevano il diritto di trattenerlo, che voleva veder sua moglie.....
Loriot trovò parole per calmarlo, per rassicurarlo.
— Gli è che l'amo tanto! — esclamò Dolé. — È la mia vita..... Se non fosse per lei, credo che cercherei di difendermi? Morire in prigione o altrove non mi farebbe lo stesso?
Loriot gli parlò di Gino. Dolé aveva una piena d'affetto che voleva espandersi. Pregò Loriot di condurgli almeno il bambino l'indomani.
— Oh! — disse Loriot, — vorresti che ti vedesse in prigione?
— Che m'importa, poichè sono innocente?
Loriot stava per protestare contro quelle ultime parole, e tentar di ottenere una confessione. Ma i pochi minuti parsimoniosamente misurati erano passati. Dolé fu condotto via.
— La lettera di Paola non lo salverà! — pensava Loriot; — lo renderà anche più infelice!
E poi, non aveva il diritto di rimettergliela: Paola non era morta.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Aventi-n-o.

Scambio di consonanti.

Nutrì la serpa in seno?
Ti renderà veleno.
Son molti i *precettori,*
Che dopo mille cure,
Mille stenti e sudori
Allo loro premure,
Venuti adolescenti,
Rispondono, gl'ingrati
Gettando sconoscenti
Del..... *grani speranocchiati.*

Ranna.